IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

NETTAMENTE BATTUTO IL CAMERUN CON UN GIOCO MOLTO SCARNO E REDDITIZIO

E' un Brasile all'europea

USA '94

Azzurri in campo martedì prossimo contro il Messico

Delle 24 nazionali al via (divise in sei gruppi da quattro squadre ciascuno), soltanto 8 torneranno a casa dopo la prima fase. Accederanno agli ottavi di finale le prime due di ogni gruppo (12 squadre) e le quattro migliori terze che saranno scelte in base ai seguenti criteri: 1) punteggio; 2) differenza reti (a parità di punteggio); 3) reti segnate (a parità di punteggio e differenza reti); 4) sorteggio (a parità di punteggio, differenza reti e reti segnate).

Per la prima volta sono assegnati tre punti per la vittoria. Sempre un punto per il pareggio e zero per la sconfitta.

Ottavi di finale, quarti e semifinali saranno ad eliminazione diretta.

GRUPPO A

18-6	Detroit	Usa-Svizzera	1-1
18-6	Los Angeles	Colombia-Romania	1-3
22-6	Detroit	Romania-Svizzera	1-4
22-6	Los Angeles	Usa-Colombia	2-1
26-6	Los Angeles	Usa-Romania	-
26-6	S. Francisco	Svizzera-Colombia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
SVIZZERA	4	2	1	1	0	5	2
USA	4	2	1	1	0	3	1
ROMANIA	3	2	1	0	1	4	5
COLOMBIA	0	2	0	0	2	1	5

GRUPPO B

19-6	Los Angeles	Camerun-Svezia	2-2
20-6	S. Francisco	Brasile-Russia	2-0
24-6	S. Francisco	Brasile-Camerun	3-0
24-6	Detroit	Svezia-Russia	-
28-6	S. Francisco	Russia-Camerun	-
28-6	Detroit	Brasile-Svezia	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BRASILE	6	2	2	0	0	5	0
CAMERUN	1	2	0	1	1	2	5
SVEZIA	1	1	0	1	0	2	2
RUSSIA	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO C

17-6	Chicago	Germania-Bolivia	1-0
17-6	Dallas	Spagna-Sud Corea	2-2
21-6	Chicago	Germania-Spagna	1-1
23-6	Boston	Sud Corea-Bolivia	0-0
27-6	Chicago	Bolivia-Spagna	-
27-6	Dallas	Germania-Sud Corea	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
GERMANIA	4	2	1	1	0	2	1
SPAGNA	2	2	0	2	0	3	3
SUD COREA	2	2	0	2	0	2	2
BOLIVIA	1	2	0	1	1	0	1

GRUPPO D

21-6	Boston	Argentina-Grecia	4-0
21-6	Dallas	Nigeria-Bulgaria	3-0
25-6	Boston	Argentina-Nigeria	-
26-6	Chicago	Bulgaria-Grecia	-
30-6	Boston	Grecia-Nigeria	-
30-6	Dallas	Argentina-Bulgaria	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
ARGENTINA	3	1	1	0	0	4	0
NIGERIA	3	1	1	0	0	3	0
BULGARIA	0	1	0	0	1	0	3
GRECIA	0	1	0	0	1	0	4

GRUPPO E

18-6	New York	Italia-Eire	0-1
19-6	Washington	Norvegia-Messico	1-0
23-6	New York	Italia-Norvegia	1-0
24-6	Orlando	Messico-Eire	2-1
28-6	New York	Eire-Norvegia	-
28-6	Washington	Italia-Messico	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
EIRE	3	2	1	0	1	2	2
NORVEGIA	3	2	1	0	1	1	1
ITALIA	3	2	1	0	1	1	1
MESSICO	3	2	1	0	1	2	2

GRUPPO F

19-6	Orlando	Belgio-Marocco	1-0
20-6	Washington	Olanda-Ar. Saudita	2-1
25-6	Orlando	Belgio-Olanda	-
25-6	New York	Ar. Saudita-Marocco	-
29-6	Orlando	Marocco-Olanda	-
29-6	Washington	Belgio-Ar. Saudita	-

Classifica

Squadre	P.ti	Partite g	v	n	p	Reti f	s
BELGIO	3	1	1	0	0	1	0
OLANDA	3	1	1	0	0	2	0
MAROCCO	0	1	0	0	1	0	1
ARABIA S.	0	1	0	0	1	0	0

Il brasiliano e romanista Aldair in contrasto con l'africano Embè.

3-0

MARCATORI: 39' Romario, 66' Marcio Santos, 74' Bebeto
BRASILE: Taffarel, Jorginho, Aldair, Marcio Santos, Leonardo, Rai (80' Muller), Dunga, Mauro Silva, Zinho (77' Paulo Sergio), Bebeto, Romario
CAMERUN: Bell, Tataw, Kalla, Song, Agbo, Libiih, Mbouh, Mfede (76' Maboang), Foe, Omam-Biyik, Embe (66' Milla)
ARBITRO: Carter Brizio (Messico)
NOTE: Pomeriggio piacevole e ventilato. Spettatori presenti allo Stanford Stadium: 82 mila. Ammoniti Tataw, Kalla, Mauro Silva. Espulso per gioco falloso Song al 65'.

SAN FRANCISCO Altra vittoria del Brasile. Ha battuto il Camerun col rotondo punteggio di 3-0 però ha dovuto soffrire la presenza fisica degli africani che hanno comunque sempre risposto colpo su colpo. Logicamente la tecnica individuale è tutta a favore dei sudamericani e perciò si spiega il punteggio.

Primo tempo molto tattico, d'altronde il Brasile non vorrebbe rischiare di andar sotto contro il Camerun. La squadra africana controlla per bene il gioco con un buon numero di centrocampisti e gli auriverdi sul piano fisico soffrono la velocità e anche la buona tecnica degli avversari. Lanciano prima Jorginho, poi Leonardo. ma sul fondo non si arriva. Gli splendidi negri camerunensi pungono, quando possono, col capitano Tataw, uno dei migliori esterni detsri visti fino a ora.

Romario

Sorvegliato speciale è Romario Farias, temutissima punta brasiliana, affidato al diciottenne Song, unica marcatura a uomo della partita. E Romario, nella prima palla avuta, appena al 39', arriva al gol. MBouh perde un contrasto a centrocampo, Rai appoggia in avanti in verticale per lo scatto di Romario. Sull'uscita di Bell, Romario d'esterno destro ha toccato in gol.

Ottenuto il vantaggio, il Brasile non si è aperto, pensando sempre alla classifica e ben poco allo spettacolo: così si spiega la presenza in campo di Carlos Caetano Bledorn Verri detto Dunga, in Brasile conosciuto come o boi (il bue). Gli africani sentivano l'obbligo di offendere per arrivare al pareggio. Non ci sono mai andati nemmeno vicino. Poi una delle pochissime ventate, Jorginho a destra ha fatto un cross che è stato raccolto in tuffo sul vuoto da Marcio Santos: niente da fare per il calvo Bell.

Il gol forse più spettacolare succede di ammirarlo dopo 74' di gioco. Romario viene chiamato in area per la conclusione, Bell gli ribatte la conclusione in uscita, sul pallone vagante vicino alla riga del fondo campo si avventa Bebeto e infila lo spiraglio della porta abbandonata dal povero Bell ancora a terra dopo la parata. E così anche l'altro attaccante auriverde è tra i marcatori.

Dopo il 3-0, in superiorità numerica per l'espulsione di Song, autore di un fallo certamente ma non tale da giustificare l'espulsione.

E ci è toccato osservare anche il fenomeno (ormai solo buono per il baraccone) Roger Milla. Il vecchio attaccante si è fatto convocare per ordine del presidente della Repubblica. Cosa sia servito, non si capisce bene. Anzi, forse lo si è capito. Che Milla avrebbe fatto meglio a fare il commentatore e si deve essere accorto anche lui. E' stato semplicemente patetico.

Br. Lino.

VITTORIA INATTESA DEI CENTROAMERICANI SULL'IRLANDA

Il Messico risorge come Lazzaro

Due gol di Garcia a coronamento di un gioco scabro, poi dimezza Alridge

2-1

MARCATORI: 43' e 65' Garcia, 84' Alridge
MESSICO: Campos, Rodriguez (81' Salvador), Suarez, Perales, Del-l'Olmo, Bernal, Ambriz, Aspe, Garcia, Hermosillo (81' Gutierrez), Alves
IRLANDA: Bonner, Irwin, McGrath, Babb, Phelan, Houghton, Sheridan, Keane, Townsend, Stounton (70' McAteer), Coyne (67' Alridge)
ARBITRO: Roethlisberger (Svizzera)
NOTE: Pomeriggio molto caldo ma asciutto, leggero vento. Ammoniti Irwin, Del Olmo, Campos, Phelan

ORLANDO — Il Messico ribalta i ruoli. Da squadra cenerentola, con la vittoria sull'Eire si erge a protagonista dello strano girone. Ribaltate le considerazioni della vigilia.

I più agili messicani speravano di non fare la parte dei parenti poveri; gli irlandesi non sopportando il caldo, non volevano soffrire troppo e si apprestavano a lasciare agli avversari l'onere di condurre il gioco, pronti loro a sfruttare i contropiedi.

Le aspettative di gioco non vanno deluse. Si vede proprio pochino e quel pochino è merito degli irlandesi i quali, magari, non sono proprio dei gran giocatori, ma tentano con lanci lunghi di arrivare nell'area di Campos. Il Messico palleggia, fa control game, però spreca qualche pallone forse perchè l'aggressività europea mette addosso l'affanno. Una squadra gioca ma non ha sbocchi; l'altra trova sbocchi ma ha piedi ruvidi. Un giulebbe.

Al 6' una palla-gol per i verdi di Jack Charlton. Phelam scappa a sinistra e taglia basso in mezzo all'area. Entra in spaccata Coyne ma il tocco è completamente sbagliato.

Al 39' Stounton lancia con le mani dalla linea e sul pallone che cala si tuffa Townsend, magari aiutandosi con un braccio, e devia. Campos è pari in bravura con la policromia della sua tenuta da gioco e devia con un balzo da gatto. Parte subito il contropiede messicano, da fondocampo il cross teso di Garcia non viene intercettato da Alves nè da Hermosillo.

Al 43' il gol del vantaggio. Appoggio verso il limite dell'area di Rodriguez. Hermosillo doma il pallone a favore di Garcia che, fatto un passo, stanga col destro nell'angolo di Bonner. Gran bel gol. Che viene riprodotto pari pari ben presto, al 65' di gioco, dopo una insistita azione di Aspe Garcia il cui tocco chiama al tiro l'omonimo: vicino al palo, nell'angolo, con Bonner frustrato a scarventarsi per terra.

Prima del raddoppio, il Messico aveva avuto due contropiedi davvero invitanti. Prima Aspe era stato costretto a usare il destro, sbagliando mira; poi Alves Zague, tutto solo in area, aveva cercato il diagonale sul palo lontano.

L'Irlanda non era stata a guardare, pur con tutte le difficoltà di ritmo e di clima, nei confronti dei messicani. Sheridan, liberato a scavalcare in area, cerca di sorprendere l'agile Campos a pallonetto. Evidente il volo in presa del portiere messicano.

Arrivato al primo posto nella classifica del gruppo, il Messico si esalta. Sfiora ancora in un paio di occasioni di arrotondare il punteggio. Rodriguez al tiro insidioso, poi Alves cerca di perforare la porta di Bonner che fa scudo col corpo.

Quando meno lo si aspetta, gli irlandesi mai domi, trovano il gol che ridimensiona la differenza reti del Messico e, nel contempo, raddrizza la sua. Confezionano la segnatura, al 84', i due nuovi entrati. McAteer lavora a destra e agilmente pennella una parabola in centroarea. Alridge stacca di testa e trova il gol.

L'ultima giornata sarà decisiva: tutte le nazionali sono a pari punti, la sorte si diverte.

Gol a parte, ecco l'emblema di Messico-Eire: contrasti di ogni tipo.

OGGI IN CAMPO

Argentina-Nigeria stasera in diretta da Boston (ore 22)

Belgio-Olanda
Orlando, ore 18.30 (Raidue)

BELGIO: Preud'homme, Medved, Albert, Van der Elst, Nilis, Degryse, Scifo, Grun, De Wolf, Boffin, Weber. Allenatore: Van Himst.
OLANDA: De Geoj, De Boer F., Rijkaard, Koeman, Wouters, Jonk, De Boer R., Bergkamp, Roy, Van Gobbel (Blind), Taument. Allenatore: Advocaat.
ARBITRO: Marsiglia (Brasile).
GUARDALINEE: Alves (Brasile) e Listkievicz (Polonia).

Arabia Saudita-Marocco
New York, ore 18.30 (Tmc)

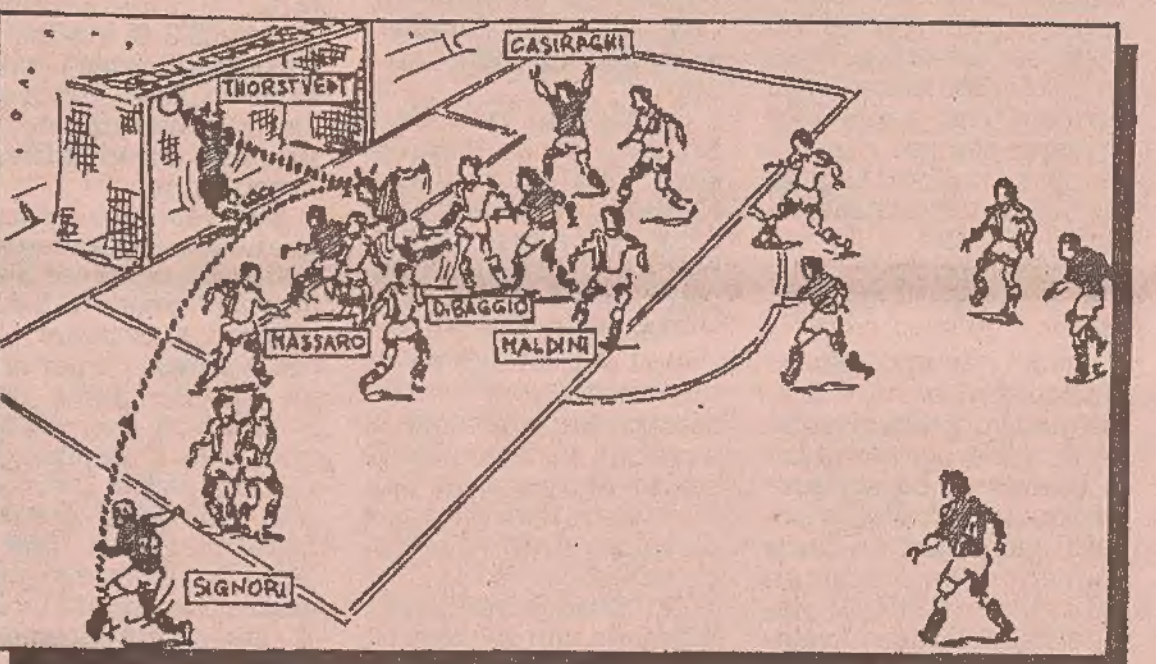
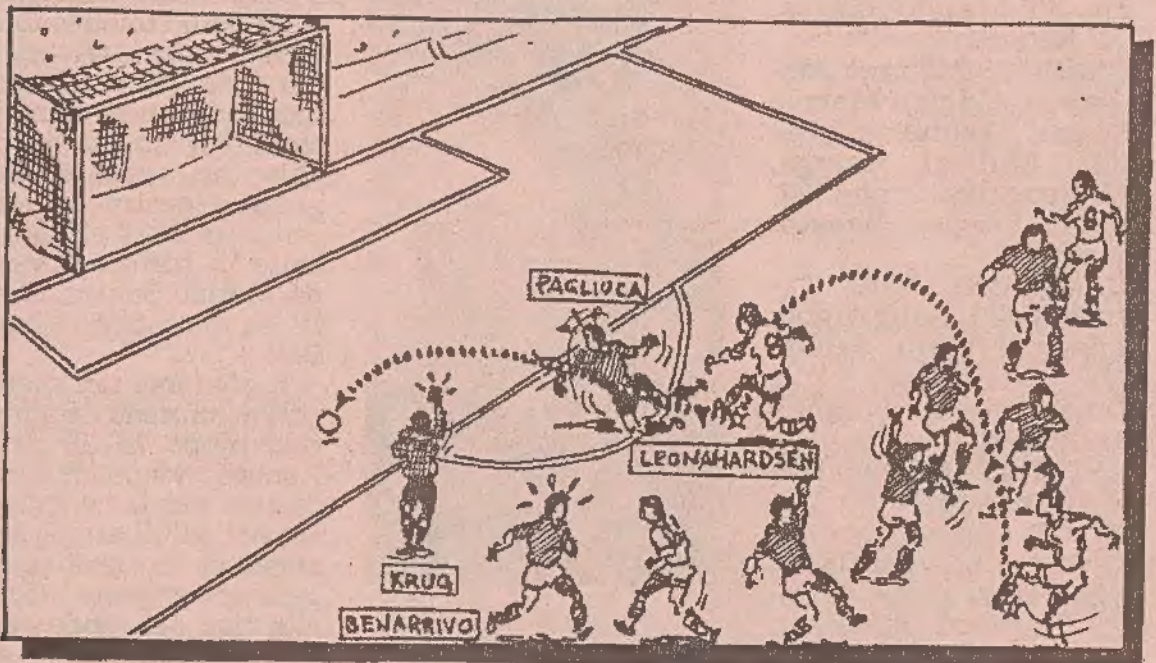
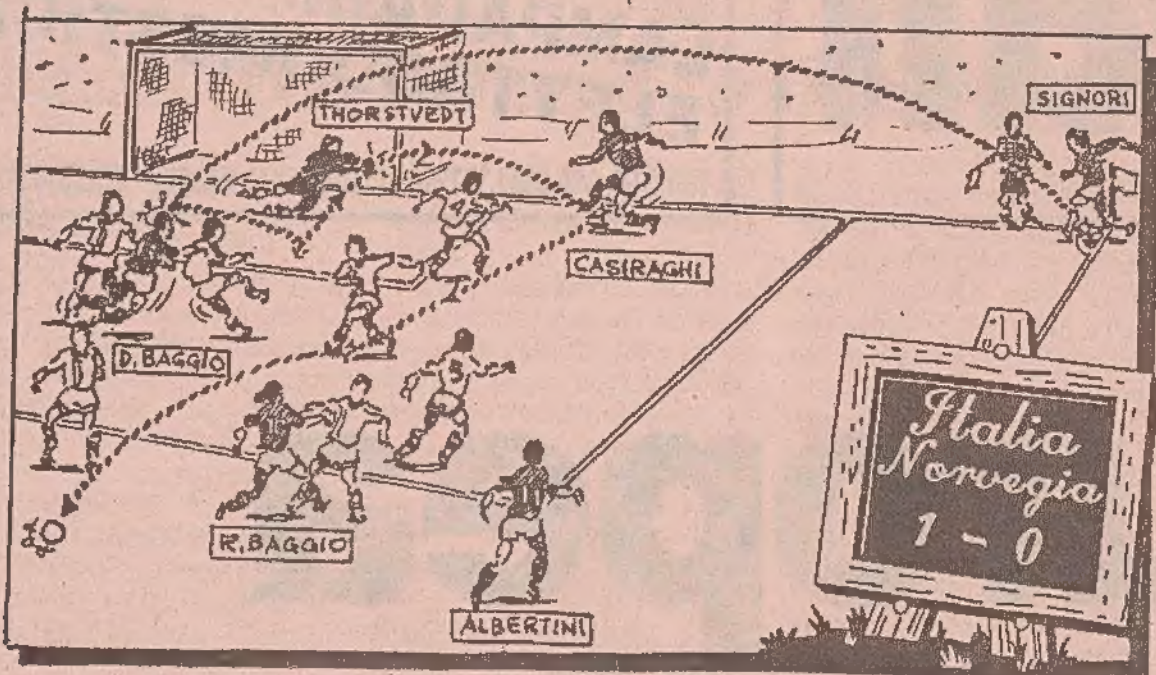
ARABIA SAUDITA: Al Deayea, Al Dosari, Al Khlaiwi; Madani, Amin, Al Bishi; Owairan, Al Jawad, Al Muwallid, Jebreen, Falatah. Allenatore: Solari.
MAROCCO: Azmi, Abdellah, Hadrioui, Triki, Naybet, Hadji, Azzaouzi, Chaouch, Hadaoui, Daoudi, Bahja. Allenatore: Blinda.
ARBITRO: Don (Inghilterra).
GUARDALINEE: Pearson (Ing) e Yli Karro (Fin).

Argentina-Nigeria
Boston, ore 22 (Raiuno)

ARGENTINA: Islas, Sensini, Chamot, Caceres, Ruggeri, Redondo, Caniggia, Simeone, Batistuta, Maradona, Balbo. Allenatore: Basile.
NIGERIA: Rufai, Eguavoen, Iroha, Okechukwu, Nwanu, Oliseh, Finidi, Siasia, Yekini, Amunike, Amokachi. Allenatore: Vesterhof.
ARBITRO: Karlsson (Svezia).
GUARDALINEE: Everstig (Sve) e Matthys (Bel).

GRUPPO E / LA PARTITA VINTA SULLA NORVEGIA HA RIPORTATO GLI AZZURRI NELLA CONDIZIONE GIUSTA

Italia oltre gli schemi

Ora la squadra è chiamata a confermare i progressi

NEW YORK — C'è un'Italia che trema, in attesa della manovra economica poi smentita del presidente del Consiglio Berlusconi, e un'Italia che spera. Da giovedì sera, c'è anche un'Italia che gioisce. E' quella di Arrigo Sacchi che, vinti timori e paure, è riuscita a conquistare il primo successo nei Mondiali a stelle e strisce.

A posteriori, si dirà: «La Norvegia non era l'Eire. D'accordo, ma l'importante era rompere il ghiaccio: a qualsiasi costo. Ed in effetti, il successo del "Giants Stadium" è stato pagato a caro prezzo dai nostri portacolori che, dopo aver perso Evani nei giorni antecedenti la sfida con gli scandinavi, hanno dovuto rinunciare anche a Pagliuca (espulso), Maldini e Baresi (infortunati). Peggio di così!

Quella contro la Norvegia è stata in ogni caso la vittoria del cuore, ma anche della grinta e della determinazione, che solo nel match contro il Portogallo la compagine di Sacchi aveva messo in mostra.

Se è tutto oro quello che luccicava giovedì sera saranno i prossimi impegni mondiali a confermarlo, altrimenti dovremo dire addio ad ogni sogno di gloria e riporre mestamente le bandiere tricolori per poi rispolverarle magari fra quattro anni, in occasione della Coppa del mondo in Francia.

E' convinzione generale, però, che il successo sui norvegesi non rimarrà fine a se stesso. Anche perché, questa squadra può solo migliorare dopo tutto il lavoro svolto nei ritiri di Sportilia e Milanello.

Lo testimonia anche il vigoroso secondo tempo, giocato per altro con un uomo in meno, di giovedì sera che va a sommarsi a quello disputato sabato scorso contro l'Eire. Sia pure in modo confuso e sterile, anche contro i verdi di Charlton, gli azzurri erano riusciti a reagire allo svantaggio, palesando una discreta condizione atletica che fa ben sperare in vista dei prossimi appuntamenti.

Sotto il profilo strettamente tecnico, il confronto con i norvegesi ci ha mostrato un'Italia meno prigioniera dei propri schemi, più disinvolta nel pressing e nei capovolgimenti di fronte, dove gli scandinavi sono molto pericolosi per via della loro proverbiale potenza.

Insomma, abbiamo battuto la Norvegia proprio sul terreno a lei più congeniale. Ma non è tutto: anche il gol di Dino Baggio è stato propiziato in modo a dir poco inatteso, cioè su uno spiovente di Signori che il giocatore della Juventus ha scaraventato in rete lasciando con un palmo di naso i poderosi avversari.

Questa volta ha convinto il centrocampo, grazie all'inesauribile filtro di Albertini e Dino Baggio, ma soprattutto la difesa. Vale spendere qualche parola in più nei riguardi di «Billy» Costacurta, ritenuto l'ombra perenne di Baresi, considerato da più parti un giocatore incompiuto; ebbene, contro la Norvegia, il difensore milanista ha forse giocato la più grande partita da quando veste la maglia azzurra.

Soprattutto dopo l'abbandono di Baresi, Costacurta si è trasformanto in un baluardo insuperabile, palesando sicurezza ed esperienza nelle fasi più concitate e trasmettendo la giusta serenità al nuovo entrato Apolloni.

Ed anche Signori, tornato a macinare chilometri come quando giocava nel Foggia, è stato davvero grande, spendendo dosi interminabili di energia. Per volontà ed applicazione, Signori ha ricordato il miglior Graziani: quello datato «Spagna '82», per intenderci.

Nella partita contro il Messico, di certo, rivedremo all'opera un'Italia rigenerata, ma con un Baggio in più. Roberto non potrà non esaltarsi se i compagni continueranno ad esprimersi su questi livelli.

Come tutti i grandi talenti del calcio, il capitano della Juventus è un giocatore umorale, che risente spesso e volentieri dello stato d'animo generale, del clima che si respira negli spogliatoi, ed in campo si comporta di conseguenza.

Proprio come una bella donna, Sacchi lo ha corteggiato tanto in questi giorni con l'obiettivo di sedurlo, di coinvolgerlo al punto giusto. E, prima o poi, malanni a parte, lo juventino dovrebbe svegliarsi.

Allora sì che saranno guai: per i nostri avversari, è chiaro. E la partita contro il Messico, da questo punto di vista, cade proprio a puntino; Sacchi avrà dalla sua anche l'opportunità di rinunciare in maniera indolore ai giocatori acciaccati, in attesa di impegni più probanti.

L'avversario messicano non è di quelli che tolgono il sonno ai tifosi italiani, ma è bene non sottovalutarlo per non complicarsi ulteriormente la vita in una competizione comunque destinata a riservare un certo numero di sorprese.

Ma, intanto, l'Italia farebbe bene a mettersi al sicuro nell'attesa di ulteriori e più impegnativi riscontri sul campo.

E il modo migliore è quello di preparare la prossima partita con tutta l'accuratezza, ma anche con tutta la tranquillità possibili. Certo, come detto, la situazione non è ideale, ma la partita contro i norvegesi ha dimostrato che, come sempre è avvenuto proprio nelle avversità gli italiani sanno trovare energie inpensabili.

GRUPPO E / SACCHI AL LAVORO

Contro i messicani squadra da costruire

Arrigo Sacchi ha ritrovato il sorriso dopo la vitttoria.

NEW YORK — Dall'espulsione di Pagliuca agli infortuni di Baresi e Maldini, che salteranno sicuramente la prossima partita (Baresi qualcuna in più), alle condizioni precarie di Tassotti e Dino Baggio, il caso Roberto Baggio, e ora ci si mette anche la vittoria del Messico sull'Eire (2-1). Quando il diavolo ci mette la coda...

Una situazione che non fa certo piacere al clan azzurro. Matarrese prega di lasciar lavorare Sacchi in tranquillità, «... sa quello che fa e merita fiducia e rispetto», ha detto il presidente della Federcalcio, il cui futuro potrebbe dipendere proprio dalle sorti di questo Mondiale.

Intanto il commissario tecnico deve studiare a tavolino una nuova formazione, o meglio una nuova difesa, visto che dei quattro uomini titolari solo uno, fino a questo momento, resta in gioco: Costacurta. Dei diciassette convocati restanti la linea arretrata per martedì dovrebbe essere composta da Marchegiani, in porta, Benarrivo, Apolloni, Minotti e Costacurta.

Le rughe di una notte insonne sono evidenti sul volto di Sacchi, che avrà pensato a una possibile soluzione... «Il momento è difficile — ha detto il ct — per martedì cercheremo di studiare tutte le mosse possibili per mandare in campo la migliore formazione».

Ma il pensiero del tecnico di Fusignano è rivolto a Roberto Baggio... «Quando ho sostituito Baggio — ha continuato — mi è dispiaciuto. Il mio è stato un gesto di onestà. Le sue condizioni fisiche e la situazione precaria sulla quale si era posta la partita mi hanno spinto a prendere la decisione: se lo avessi lasciato in campo lo avrei costretto a svolgere un lavoro estenuante al quale, forse, in questo momento non avrebbe resistito». Tutto chiarito allora... Sembrerebbe di sì, anche se sul volto di Baggio si legge una certa delusione.

Gli elogi alla squadra all'indomani della vittoria sulla Norvegia non si risparmiano... «Sono stati tutti grandi — ha continuato Sacchi —, hanno dato l'anima, adesso dobbiamo pensare al Messico che non è una partita tanto più facile di questa». Qualcuno propone un giudizio su Signori... «Una grande prova, per generosità, per tenacia, un giocatore di carattere...».

E da Orlando non arrivano notizie confortanti, i messicani hanno superato l'Eire e la situazione del girone vede tutte e quattro le squadre a quota 3 e con la differenza reti uguale a 0, però con il Messico in leggero vantaggio in virtù di un gol in più messo a segno, rispetto alle altre.

Il girone E rimane il più equilibrato: «E' tutto in gioco — ha concluso Sacchi — si rischia di rimanere fuori anche con quattro punti, anche perché negli altri raggruppamenti ci si dà da fare. Questo Campionato del Mondo, come avrete potuto notare, non presenta alcuna squadra cuscinetto».

GRUPPO E / PARLANO I PROTAGONISTI DELLA SPLENDIDA IMPRESA

«La risposta alle critiche»

Massaro, Costacurta, Signori, lo stesso Baggio: tutti d'accordo

NEW YORK — Hanno combattuto come leoni. Hanno ritrovato grinta e orgoglio. Adesso si riposano, Ma non vedono l'ora di scendere di nuovo in campo, gli eroi del Giants Stadium. O almeno così fa intendere Daniele Massaro. Sul suo volto si legge la felicità per la vittoria. E' per una prova encomiabile: subentrato a Casiraghi per garantire qualche veloce azione di rimessa, si è dovuto sacrificare in difesa dopo il brutto infortunio a Maldini.

«Sono soddisfatto — dice Massaro — per la vittoria sulla Norvegia, ma tengo a precisare che questa non è ancora la "vera Italia". Stiamo crescendo, ma non siamo ancora al massimo delle nostre potenzialità. Possiamo migliorare e certamente giocare meglio con undici uomini in campo».

Dopo l'espulsione di Pagliuca tutti i moduli della vigilia sono saltati... «L'espulsione del nostro portiere — afferma l'attaccante — ha costretto Sacchi a cambiare gli schemi. Abbiamo rinunciato a un campione come Roberto Baggio e questo non è poco. Quel che più mi soddisfa, comunque, è il fatto che abbiamo retto il confronto contro la squadra norvegese, molto più forte di noi dal punto di vista fisico».

Ma dopo la vittoriosa battaglia contro i vichinghi norvegesi, il giorno dopo ci troviamo con le ossa rotte: diversi giocatori sono in infermeria. E martedì c'è il Messico... «A questo punto — conclude Massaro — una squadra vale l'altra: non bisogna sottovalutarne nessuna. Sono piuttosto preoccupato invece per le condizioni di Baresi: è incappato in un infortunio abbastanza grave. Maldini ha solo una distorsione alla caviglia, vediamo se sarà in grado di recuperare. Per quanto riguarda Marchegiani, sono sicuro che saprà sostituire egregiamente Pagliuca».

Già, Pagliuca. Il suo «sacrificio» alla fine è valso la vittoria. «Ripensandoci a mente fresca — racconta il portiere — non sono affatto pentito di quello che ho fatto. Sono uscito per salvare la porta e se non avessi parato con la mano fuori dell'area, la palla sarebbe terminata sicuramente in porta. Comunque, nonostante le difficoltà, abbiamo giocato una partita stupenda, dimostrando un cuore straordinario».

Franco Baresi, che salterà sicuramente l'incontro con il Messico, si è sottoposto alla risonanza magnetica per accertare l'entità dell'infortunio. «Mi sono fatto male in un intervento in scivolata ed ho rimediato una distorsione al ginocchio destro».

Alessandro Costacurta, eroe della difesa azzurra negli ultimi palpitanti minuti dell'incontro, dietro un sorriso nasconde un siluro: «Ci avevano già liquidato come brocchi, ma abbiamo dimostrato che non lo siamo». Poi aggiunge: «La partita si è messa subito male, ma la scelta di Pagliuca di fermare il pallone con le mani ci ha salvato, perché se la Norvegia avesse segnato sarebbe stato difficilissimo rimontare. Dopo l'espulsione ci siamo guardati negli occhi e finalmente è venuto fuori il gruppo, la grande unione che tiene insieme lo spogliatoio e questa squadra. La vittoria è stata una grossa spinta per il nostro morale, ma ora dobbiamo ancora affrontare un'ottima squadra come il Messico, non siamo ancora qualificati».

Roberto Baggio, che negli spogliatoi, visibilmente contrariato aveva commentato: «Quando ho visto che dalla panchina agitavano il cartello con il mio numero pensavo che si fossero sbagliati e invece sono dovuto uscire io». Il giorno dopo l'incontro ha parole di elogio per tutta la squadra. «I miei compagni hanno fatto una gara splendida, hanno dimostrato tutto il loro gran cuore e sono riusciti a vincere pur in inferiorità numerica. Probabilmente la paura di essere subito eliminati dal mondiale ci ha dato quella spinta in più per dare l'anima in campo. Speriamo di trovare la stessa grinta nelle prossime gare».

Infine Signori, il piccolo grande eroe di questa nazionale: «Questa partita è stata la nostra rivincita contro tutte le critiche che ci sono piovute addosso dopo la gara con l'Eire. L'unico modo che avevamo per ribattere erano i gol ed il gioco: sono arrivati entrambi».

Roberto Baggio il giorno dopo: il disappunto sembra ormai superato.

GRUPPO E / AFFOLLATA L'INFERMERIA AZZURRA

Baresi già sotto i ferri

Il libero pronto per settembre. Timori per Maldini e Tassotti

NEW YORK — «Sono stati bravissimi — ha detto Arrigo Sacchi al termine di Italia-Norvegia — ma adesso dobbiamo pensare al Messico, che affronteremo sicuramente senza qualche pedina...». Il ct azzurro al termine della vittoria, a un certo punto anche insperata, sui «vichinghi» ha visitato l'infermeria e ha potuto appurare che la situazione non è poi così confortante. Contro i sudamericani, martedì a Washington si dovrà fare a meno di Baresi e Maldini, e forse anche di Tassotti.

Ormai è ufficiale, i Mondiali per Franco Baresi sono finiti al 49' della partita di giovedì tra l'Italia e la Norvegia. Il capitano azzurro ha riportato, nell'intervento difensivo su un attaccante scandinavo, la rottura del menisco del ginocchio destro. E' stata la risonanza magnetica ad accertare le condizioni di Baresi, che è stato anche sottoposto a un intervento chirurgico al Lennox Hospital di New York. Alle ore 17 di New York, ore 23 italiane, Franco Baresi sarà operato di menisco al Lennox Lin Hospital, centro sanitario specializzato in questo tipo di intervento. Gli esami clinici effettuati parlano chiari: «rottura longitudinale del menisco interno della gamba destra». Questa diagnosi ha spinto lo staff medico della nazionale di comune accordo con quello del Milan di far operare immediatmente il libero della Nazionale e del milan. Il morale del giocatore nonostante tutto è abbastanza buono, anche se ciò significa dire addio ai campionati del mondo. La ripresa di Baresi potrà avvenire secondo i medici della nazionale per l'inizio del prossimo campionato, a settembre. Non appena appresa la notizia dell'operazione al menisco di Franco Baresi, il CT azzurro Arrigo Sacchi è apparso abbastanza dispiaciuto ed amareggiato. Queste le prime parole dette da Sacchi: «Quella di Baresi è una perdita molto grave, sotto il profilo tecnico, tattico e umano. Adesso sarò costretto ad effettuare una rivoluzione in difesa, in vista della gara con il Messico. Auguro a Franco di rimettersi al più presto e spero di vederlo quanto prima in forma».

Altro «pezzo da novanta» che salterà il Messico sarà Paolo Maldini, fermo a causa di una distorsione alla caviglia destra. Il fluidificante si è infortunato sempre contro la Norvegia, quando le sostituzioni a disposizione erano già state effettuate, quindi è stato costretto a restare in campo (anche perché se fosse uscito gli azzurri sarebbero rimasti in nove) sovraccaricando la caviglia. Quanto costa vincere in questo Mondiale. In pratica, facendo i debiti scongiuri, se si dovesse continuare così, chi andrà in campo nelle prossime partite? Poi c'è Tassotti, che accusa un problema alla propria salute: febbre, influenza.

Baresi è già stato operato al ginocchio.

GRUPPO E / IL PARERE DEGLI ADDETTI AI LAVORI SULLA VITTORIA AZZURRA

Entusiasmo contagioso

ROMA - Personaggi dello sport e non: la vittoria degli azzurri, ma sopratutto il modo con il quale è stata ottenuta, ha entusiasmato tutti e molti hanno voluto esprimere il loro parere, soddisfatto o meno, sull'avvenimento.

Il presidente del Coni, Mario Pescante, che era rimasto deluso per la sconfitta dell'Italia contro l'Eire, ieri è tornato in Italia soddisfatto: «Una grande prova di carattere -ha detto il capo dello sport nazionale- che ci ha concesso di superare la Norvegia e guardare i mondiali con più tranquillità. Ora però, bisogna continuare su questa strada».

Il prof. Antonio Dal Monte, direttore dell'istituto di scienza dello sport del Coni, ha invece analizzato i motivi di queste differenze di rendimento:« Gli azzurri hanno sofferto non per problemi fisici degli atleti, ma perchè era in atto un blocco psicologico a seguito della sconfitta subita contro l'Eire. Una volta superato questo blocco - aggiunge Dal Monte - questo muro molto granitico, gli azzurri hanno battuto la Norvegia arrabbiandosi tantissimo, l'arma migliore per superare ogni ostacolo».

Per l'amministratore delegato della Juventus, Roberto Bettega, il risultato con la Norvegia è il frutto di una grande voglia di riscatto. «Meritato il risultato - dice Bettega - ma va sottolineato la grande volontà di riscatto di tutti gli azzurri. Anche in 10 uomini si è vista la serietà la volontà di vincere la grande passione veramente un grande plauso à tutti». Ed a proposito della sostituzione di Baggio, l'amministratore della Juve ricorda che: «Le decisioni di un ct non si discutono. In questo caso, tra l'altro, Sacchi ha avuto ragione».

«Hanno giocato come sanno fare abitualmente e quindi il risultato puntulamente, anche se con fatica, non si è fatto attendere. Se fosse capitato anche a me di essere messo fuori come è capitato a Roberto Baggio, avrei accettato tale decisione». Questo è il commento di Gianni Rivera sulla vittoria.

L'ex tecnico della Roma e della Sampdoria, Vujadin Boskov, è convinto che l'Italia dopo questa partita potrà scrollarsi di dosso tutti i timori e giocare con grande tecnica.«Ero convinto che la partita con la Norvegia-dice Boskov-sarebbe finita con una vittoria per uno a zero. L'italia è decisamente più forte non solo della Norvegia ma di tantissime altre formazioni presenti ai mondiali». A proposito della sostituzione di Roberto Baggio, Boskov aggiunge:«Sacchi avrà avuto i suoi buoni motivi. Comunque visto come sono andate le cose, il ct avrà contro il Messico un Baggio più fresco e riposato».

Di parere opposto Ilario Castagner, allenatore del neo promosso Perugia in «B» ed attualmente impegnato su Tmc a commentare i mondiali, che al posto di Sacchi avrebbe lasciato in campo Roberto Baggio. «Roberto Baggio -dice Castagner- è uno che sa tenere la palla e quando si è costretti a giocare in 10 uomini può assolvere bene questo compito».

Un giudizio che ha l'appoggio autorevole di Diego Armando Maradona, che è solidale, almeno fino a quando l'Italia non affronterà l'Argentina con Roberto Baggio, che a suo avviso «non andava sostituito in quanto avrebbe potuto anche da solo sbloccare il risultato».

Infine Gianluca Vialli, in veste di turista a New York, con il compito di commentatore, elogia tutti gli azzurri ed anche il suo amico Roberto Baggio.«Fino a quando ha giocato - dice Vialli - aveva messo tutta la grinta ed aveva fatto benissimo. Ha accettato giustamente la decisione del ct, non poteva fare altrimenti».

Signori l'azzurro più in forma, impegnato in uno dei tanti uomo contro uomo

GRUPPO E / CONTROCORRENTE IL PARERE DI PAOLO ROSSI

«Come gioco non ci siamo affatto»

VICENZA — «La partita con la Norvegia non mi è piaciuta affatto, gli azzurri vanno tutti elogiati per l'impegno e la volontà, ma il gioco, proprio, non va». Le parole di Paolo Rossi pesano come un macigno e, in un clima di rinnovato entusiasmo, suonano come un campanello d'allarme per chi si è lasciato andare a facili entusiasmi non analizzando a fondo il successo ottenuto contro gli scandinavi.

Campione del mondo e capocannoniere in Spagna nell'82, quarto in Argentina nel '78, Rossi è più legato al calcio «romantico» e redditizio di Bearzot che a quello «scientifico» e, fino a questo momento, avaro di risultati di Sacchi. «La squadra ha fatto anche troppo, ma è stata aiutata da un avversario molto modesto. Non potevamo sperare di meglio. Se avessimo incontrato una formazione più tecnica, come il Messico, sicuramente le difficoltà sarebbero state maggiori. I norvegesi, invece, dopo essersi trovati in superiorità numerica, non hanno mutato di una virgola la loro disposizione continuando a incentrare il gioco sui lanci lunghi. Comunque era importante conquistare la vittoria, e lo ripeto, la squadra azzurra va elogiata in blocco per avere centrato l'obiettivo».

Paolo Rossi conosce Roberto Baggio da quando mosse i primi passi nelle giovanili del Vicenza. La sostituzione del «Pallone d'oro» ha lasciato tutti sorpresi, anche se, alla resa dei conti, Sacchi ha avuto ragione. «Dobbiamo dire grazie a Pagliuca per avere evitato un gol già fatto. Senza la sua prodezza non so come sarebbe andata a finire la partita. Poi Sacchi si è trovato di fronte a una situazione obiettivamente difficile. Era chiaro che gli uomini candidati a lasciare il posto a Marchegiani potevano essere soltnato 3: Signori, Casiraghi e Roberto Baggio. Signori è in splendide condizioni ed è stato il migliore in campo, Casiraghi è stato utilissimo dal punto di vista tattico e quindi, penso che il ct abbia visto giusto. Ha sacrificato l'elemento più tecnico della squadra in una partita nella quale non ci potevamo permettere di perdere».

La distorsione al ginocchio ha messo fuori causa Franco Baresi, che sarà sicuramente assente contro il Messico. Chi è il sostituto ideale del milanista, Apolloni o Minotti? «Entrambi sono in grado di inserirsi perfettamente nei meccanismi della difesa azzurra che ha trovato in Costacurta un leader. In assenza di Baresi, sarà lui l'uomo in più del nostro schieramento».

Dopo lo scivolone con l'Eire, la qualificazione è a portata di mano, potrebbe bastare un punto con il Messico per acciuffare gli ottavi di finale. Ma dove può arrivare l'Italia? «Non lo so, è difficile dirlo dopo due partite contraddittorie come quelle giocate dagli azzurri. Certo, è difficile fare molta strada senza giocare bene. Ai mondiali, con il cuore e la volontà, non si va lontano». Le parole di Paolo Rossi sono chiare e non lasciano spazio a equivoci: Sacchi ha lavorato molto, ma ha raccolto pochissimo.

Nino Randazzo

IL MONDIALE, UN FENOMENO ANCHE FUORI DEGLI STADI

Il tifo degli italiani, diviso e poi unito

Pro e contro Sacchi e il gonfalone della Lega - Poi il gol di Dino Baggio affratella tutti

LOS ANGELES — Se il prof. Miglio fosse venuto giovedì mattina a Los Angeles, si sarebbe divertito un mondo nell'assistere ai preparativi per il tifo sportivo italiano.

Compatti nel tifare per l'Europa, gli italiani non sono riusciti a mettersi d'accordo e si sono divisi in tre settori, di cui uno, dietro i club sportivi Trinacria/Forza Azzurri, ha fatto capo al ristorante di Giancarlo Macchiarella, Farfalla, mentre i romani (che idolatrano Signori) si sono radunati a Beverly Hills.

Infine, i settentrionali, i quali erano gli unici a sostenere la causa di Sacchi, si sono assiepati a Santa Monica, davanti, dentro e nei pressi del Ristorante del Lago, di proprietà di due veneti emigrati in California.

Il Mondiale Multietnico ha finito con il colpire anche il nostro paese, e la maggior parte delle discussioni tra italiani in California sono finite per diventare motivo di polemiche politiche astiose e di campanilismi mai dimenticati.

«Mi sembra piuttosto ridicolo, tutto ciò, suvvia» sostiene la signora Paola Toffolon, turista di Sappada che ha approfittato del Mondiale per venire qui in visita con le due figlie adolescenti «quando gioca la Nazionale siamo tutti tifosi e tutti italiani.

Nel 1990 abbiamo tutti amato Schillaci che era siciliano, e poi, Paolo Rossi, quando abbiamo vinto in Spagna, chi se lo ricorda se era di Catania, di Latina o di Rovereto?».

Marco Forestin, invece, originario di Pordenone, che qui a Los Angeles ci abita da sei anni è offeso con i connazionali meridionali, e non ne fa mistero.

«Io non ci vado più in alcuni ristoranti della città che dico io»; sostiene irritato, e sembra che faccia davvero sul serio «per il solo fatto di essere di Brescia mi hanno trattato a pesci in faccia perché tutti odiano Sacchi. E' una vergogna».

Alla fine del primo tempo, la delusione per la opaca prova degli azzurri e il risultato ancora sullo zero a zero comincia a incrinare la fiducia in Arrigo Sacchi.

Ma il tifo prosegue implacabile, tra i passanti esterrefatti di Santa Monica, i quali non capiscono che cosa stia accadendo, alle due del pomeriggio, visto che la strada è bloccata e una folla con dei bandieroni (addirittura vessilli della Lega Lombarda e un gruppo di dieci teste rapate in rappresentanza di un fantomatico «club Massaro California») si agitano gesticolando, urlando, imprecando.

Roberta, anche lei veneta (ma non vuole dire il cognome) ricorda un suo caro amico Fabrizio Gabrielli, giovane morto in un incidente automobilistico a Monfalcone, lo scorso ottobre, accanito tifoso del Parma.

«Mi sembra bello stare tutti insieme qui, gli italiani, a far festa. E' vero che ci sono state polemiche e a dire la verità qui si vedono soltanto i settentrionali, ma forse è un caso. Non lo so, io non conosco la città, sto qui a imparare l'inglese per l'estate e non sapevo che il mondiale avrebbe avuto un impatto così poderoso».

Non se l'aspettava nessuno. Forse perché la California è un po' mediterranea, perché la squadra Usa ha giocato qui, a Pasadena, alle porte di Los Angeles, e mercoledì notte hanno fatto tutti festa. Ma qui, la passione è diventata febbre.

Giovedì mattina il New York Times in prima pagina ha messo la fotografia degli Houston che hanno vinto dopo sette partite il campionato nazionale di pallacanestro.

Il Los Angeles Times, invece, (il più importante quotidiano della California con un milione e mezzo di copie al giorno) ha pubblicato la fotografia di Stewart e Tony Meola e la scritta «Il magico giorno in cui il calcio statunitense è diventato adulto davanti agli occhi di tutto il mondo».

Quando Dino Baggio mette il pallone in rete l'allegria esplode contagiosa. Sacchi è di nuovo il leader di tutti gli italiani, i meriti sono di Massaro che ha portato fortuna, e del cuoco azzurro che — così pare — è udinese. Altri sostengono sia veneto. Marta Citterio Manzin giura che è triestino.

Ma stiamo sempre lì, i tifosi italiani sciamano via e si incontrano con quelli che provengono dal ristorante Trilussa, centro del tifo romano.

Tedeschi, svedesi e olandesi, presenti in folto numero in città ci fanno gli auguri. Inutili. Gli italiani rimangono lì a litigare. Per fortuna nessuno capisce la nostra lingua e pensano che stiamo divertendoci nel nostro consueto modo colorito. Gli statunitensi, beati loro, sono diventati adulti. Noi, per il momento, purtroppo, davvero no. Ma è difficile pensare che qualcosa possa cambiare in questo Mondiale. Anzi.

Sergio Di Cori

USA 94

GRUPPO C / GERMANIA LACERATA DALLE POLEMICHE SULLA POSIZIONE DEL «LIBERO» MATTHAEUS

«Lothar a centrocampo»

CALCIO MONDO

Disfatta della Colombia Maturana non cerca scuse: «La responsabilità è mia»

FULLERTON — Francisco Maturana, selezionatore della colombiana, non ci sta e si ribella a quanti, ora, accusano la sua nazionale. «Non si possono buttare al vento sette anni di lavoro - ha affermato il ct - e spero che chi mi succederà alla guida della nazionale difenda il mio operato e il gruppo che ho creato. Credo ancora in questa squadra - ha proseguito - al di là del momento particolare che sta attraversando. Non si possono dimenticare anni di allegria e di successi ma sono anche convinto che con questa esperienza si chiuda un ciclo per me e per altri calciatori». Senza scaricare la colpa su altri, Maturana si addossa tutte le responsabilità della debacle colombiana. «Sono io l'unico responsabile - ha affermato - non ha influito nè il clima di violenza e nè altro. La condizione psichica è stata determinante nel rendimento perchè nessuno dei calciatori ha giocato ai suoi livelli. Mi sento un fallito, ovviamente dal punto di vista sportivo - ha confessato Maturana - perchè non ho saputo migliorare la prestazione di Italia 90». Dimostrandosi scettico sulla qualificazione al secondo turno il trainer ha detto: «Non sono interessato alla classifica ma a recuperare il nostro livello di gioco».

Anche Asprilla non cerca scuse: «Ho giocato proprio male»

FULLERTON — «Riconosco che il mio rendimento non è stato come ci si aspettava ma, sinceramente, non so spiegarmi il motivo». Sconsolato, Faustino Asprilla parla della brutta prova fornita nel mondiale, mentre alla vigilia della competizione era considerato come uno dei protagonisti. «Sono amareggiato - ha detto l'attaccante del Parma - non ho giocato come so fare e non sfuggo alle mie responsabilità. Il campionato italiano è molto duro, è tra i più massacranti del mondo, ma ho avuto tutto il tempo per recuperare». «Comunque - ha continuato Asprilla - senza voler trovare giustificazioni ad ogni costo, penso che le ultime vicende hanno influito negativamente sul rendimento».

Tifosi ciprioti infuriati per gli spot durante le partite

NICOSIA — Via gli spot pubblicitari dai teleschermi durante le partite di Usa 94: è il risultato di un furioso assalto a colpi di telefono e lettere ai giornali lanciato dagli appassionati di calcio ciprioti contro la televisione di Stato cipriota. Di fronte a tanta furia, le tre principali società sponsor degli spot, la Coca Cola e i produttori di birra Carlsberg e Ceo, si sono indotte a modificare le cadenze di trasmissione degli inserti: non più durante lo svolgimento delle partite ma prima dell'inizio, durante l'intervallo e dopo la conclusione. Telefonate e lettere lamentavano che la messa in onda degli spot nel pieno delle fasi di gioco disturbava e irritava gli spettatori ciprioti.

Batistuta e Guardiola i «belli» del mondiale

ORLANDO — Il centrocampista spagnolo Josep Guardiola e l'attaccante argentino Gabriel Batistuta sono stati giudicati i «più attraenti» fra i giocatori partecipanti al mondiale USA 94. Lo ha stabilito un sondaggio effettuato fra le giornaliste e le hostess della sede di Orlando. L'aria fanciullesca del goleador argentino e il fascino latino del giocatore del Barcellona hanno conquistato il clan femminile che agisce nei dintorni del Citrus Bowl. Molto apprezzata anche la prestanza fisica degli italiani Maldini e Signori e l'avvenenza del brasiliano Branco e del messicano Luis Garcia. Nella squadra ideale del mondiale '94, sul piano puramente estetico, figurano il portiere tedesco Illgner, i difensori Branco (Brasile), Matthaeus (Germania), Kernaghan (Irlanda) e Maldini (Italia). I più «belli» del centrocampo sono risultati Bergkamp (Olanda), Josep Guardiola (Spagna) e Andreas Moeller (Germania). In attacco, le donne di Orlando hanno preferito l'italiano Signori, l'argentino Batistuta e il messicano Garcia.

Cesare Luis Menotti ricercato per evasione fiscale in Messico

CITTA' DEL MESSICO — L'ex allenatore della nazionale argentina Cesar Luis Menotti è ricercato dal Ministero delle finanze del Messico per frode fiscale e verrà arrestato non appena toccherà il suolo messicano. Una nota pubblicata nella gazzetta ufficiale di Città del Messico informa che Menotti deve all'erario messicano 295 mila pesos nuovi, circa 135 milioni di lire, in tasse sui compensi ricevuti quando allenava la nazionale messicana (1991-93). Menotti - campione mondiale con l'Argentina nel 1978 - venne assunto nell'agosto del 1991 dall'allora premier Emilio Maurer, poi finito in carcere per irregolarità amministrative, e in questi giorni svolge le funzioni di commentatore dei mondiali di calcio Usa 94 per l'emittente privata messicana «Television Azteca».

Smentita del tecnico saudita: «Tra noi non ci sono nababbi»

EAST RUTHERFORD — Non è vero che il compenso dei calciatori sauditi è uno schiaffo alla miseria. Parola del tecnico Jorge Solari che in conferenza stampa ha voluto «stroncare sul nascere» le voci che da qualche giorno si rincorrono sui presunti compensi miliardari dei giocatori. «Non è vero», ha esordito, precisando che per ogni vittoria, i calciatore della nazionale saudita ricevono un bonus di 3 mila dollari a testa, mentre per un pareggio si debbono accontentare di mille dollari. «Dopo la partita con l'Olanda - ha spiegato l'argentino Solari - i giocatori sono stati comunque premiati con mille dollari a testa perchè avevano giocato bene». Non sono tuttavia state smentite le voci secondo le quali ogni giocatore avrebbe ricevuto in dono una Mercedes per la qualificazione ai mondiali.

Il record di spettatori spetta a Usa-Colombia

DALLAS — Il record per numero di spettatori nelle prime 17 partite dei mondiali è stato stabilito da Usa-Colombia, con 93.194 presenze. L'affuenza più bassa è stata registrata per Nigeria-Bulgaria, con 44.132 spettatori. La media, comunque, è stata piuttosto elevata, tanto che in queste 17 partite è stato superato il milione di spettatori. Questi i dati relativi all'affluenza registrata in ciascun match: Germania-Bolivia 63.117; Corea del Sud-Spagna 56.247; Usa-Svizzera 73.425; Italia-Irlanda 74.826; Colombia-Romania 93.194; Belgio-Marocco 60.790; Norvegia-Messico 52.395; Camerun-Svezia 83.959; Brasile-Russia 81.061; Olanda-Arabia Saudita 52.535; Argentina-Grecia 53.486; Germania-Spagna 63.113; Nigeria-Bulgaria 44.132; Romania-Svizzera 61.428; Usa-Colombia 93.194; Italia-Norvegia 74.625; Corea del Sud-Bolivia 54.456.

CHICAGO - C'è chi chiede, ad alta voce, il ritorno di Matthaeus nella sua antica posizione di regista, chi pensa di risolvere il problema con un corso accelerato di comunicazione e chi, infine, invita a non drammatizzare e ad aspettare le prossime partite prima di condannare il gioco della Germania.

I tedeschi hanno quattro punti in classifica dopo le prime due partite mondiali, ma il clima intorno alla squadra è incandescente. Ed anche i giocatori cominciano a dare segni di nervosismo. Sotto accusa l'intero pacchetto di centrocampo che non è in grado di coprire adeguatamente la difesa e che non sa creare gioco per fornire «carburante» all'attacco.

«In mezzo al campo - ha detto Rummenigge - ognuno gioca per se stesso, nessuno invece si dà da fare per tutta la squadra».

Tra i giocatori il più scatenato è l'ex veronese Thomas Berthold. Che, senza tanti complimenti, ha attaccato il commissario tecnico Berti Vogts: «Non sono d'accordo con lui quando, dopo ogni partita, dice che la squadra ha giocato bene, anche quando tutto il mondo davanti alla televisione ha visto che non è così. Gli ho detto molte volte che sbaglia comportandosi così». Poi se l'è presa con la squadra: «Ogni giocatore ha il suo lavoro da fare in campo, ma non tutti lo fanno. E' assurdo pensare di andare avanti giocando solo con palloni lunghi a scavalcare i centrocampisti avversari. Se davvero vogliamo provare a vincere il mondiale abbiamo molto lavoro da portare a termine».

Infine arriva, fin troppo esplicita, la richiesta di Berthold: «Lothar Matthaeus deve tornare a giocare nella sua vecchia posizione, di cardine in mezzo al campo. Quando vedo in televisione le altre squadre che partecipano a questo mondiale, penso all'incredibile spreco che stiamo facendo noi tenendo Lothar schierato davanti al nostro portiere, a fare il libero. Con lui in mezzo al campo, invece, potremmo fare pressione cento volte di più di quanto siamo in grado di fare oggi».

Ma l'appello di Berthold sembra destinato, almeno per ora, a restare inascoltato. Berti Vogts, infatti, la pensa in maniera diversa su questo argomento: «Secondo me è bene che Matthaeus giochi nella posizione di libero. Solo che non deve fare soltanto il difensore, ma il play maker arretrato della squadra. Più o meno quello che faceva agli inizi della sua carriera calcistica: non dimentichiamo che nel 1986, in Messico, Matthaeus marcò niente meno che Diego Armando Maradona».

E perchè non ci siamo dubbi sulle sue idee, Vogts ha difeso pubblicamente dalle critiche Effenberg e Sammer, i centrocampisti più discussi dalla stampa tedesca: «Effe ha giocato una buona partita contro la Spagna, gli ho fatto i complimenti. Stefan non è quello che si dice un giocatore fantastico, che accende la fantasia dei tifosi, ma nella squadra il suo lavoro è sempre molto utile. Sammer non ha ripetuto la prima partita, ma continuo a contare su di lui».

Contro Sammer non ci sono soltanto le critiche dei giornali tedeschi, ma anche quelle di Andy Brehme che dopo la partita con la Spagna, a chi gli chiedeva di spiegare le difficoltà di contenimento delle folate avversarie avute nella sua zona di competenza del campo, ha risposto: «Chiedetelo a Sammer, toccava a lui coprire quella zona, ma non l'ho mai visto».

«Dobbiamo migliorare la collaborazione, sederci intorno ad un tavolo e affrontare i nostri problemi», ha proposto Sammer.

E intorno ad un tavolo i giocatori tedeschi si sono seduti ieri pomeriggio, appena rientrati in albergo dopo la notte trascorsa con le mogli. Vogts ha fatto vedere le immagini della partita contro la Spagna e le ha fermate molte volte per far notare a questo o quel giocatore l'errore commesso. «E di errori - ha detto il commissario tecnico - ne abbiamo fatti davvero tanti, troppo, soprattutto abbiamo lasciato troppa iniziativa alla Spagna che ha avuto le sue opportunità non per colpa della nostra difesa, ma per responsabilità del centrocampo. Il problema centrale è che non riuscivamo a muoverci tutti insieme, in velocità. A centrocampo i giocatori devono imparare a parlarsi di più, a ritmare meglio i loro movimenti».

Tutti d'accordo, quindi, sulla necessità di migliorare il gioco a centrocampo, ma poche indicazioni sul modo per arrivare a questo miglioramento. C'è chi propone due punte, con l'esclusione di Moeller, chi vedrebbe bene l'ingresso in campo di Basler, chi propone Buchwald.

In realtà tutto resta sospeso in attesa delle riflessioni del diretto interessato, Lothar Matthaeus. Che potrebbe anche decidere di tornare nella sua vecchia posizione e recitare per la seconda volta il ruolo di salvatore della patria calcistica. E se lo decide lui, non c'è Vogts che tenga.

Manuela Righini

Gli assist di Haessler spingono i tedeschi

CHICAGO - I due gol segnati dalla Germania al mondiale portano la firma di Klinsmann e la controfirma di Haessler. E' stato, infatti, il giocatore della Roma a offrire, in entrambi i casi, la palla-gol all'attaccante. «Ho fatto due assist e sono soddisfatto. Ma ora vorrei passare dai 'mezzi gol' ai gol veri: vorrei segnare anch'io. Una delle cose che ho imparato in Italia è che i gol contano tanto, gli assist niente» sostiene Haessler.

Per riuscire a firmare qualche rete in questo Mondiale Haessler, però, ha bisogno di una squadra che gli consenta di potersi presentare più spesso in zona-gol. «Nella partita contro la Spagna, dopo mezz'ora, il ct mi ha mandato a chiudere su Sergi, perchè in quella parte del campo avevamo qualche difficoltà. Effettivamente poi è andata meglio, ma non possiamo continuare a tamponare l'emergenza. I palloni alti, i palloni lunghi non sono il nostro gioco, noi dobbiamo far girare la palla a centrocampo ed arrivare con la palla a terra in area. No, in questo momento il gioco della Germania non va bene, speriamo di migliorare».

Haessler ha poi parlato, ma solo in tedesco, della sua situazione di giocatore senza contratto: «Non è piacevole essere sospeso in aria, ma sono sicuro che verranno molte offerte ed io sceglierò la migliore. Il mio obiettivo è quello di giocare nel campionato tedesco che vive un momento di prosperità, ma tornare in Germania non è l'unica possibilità che ho, potrei anche restare in Italia o andare in Spagna. Il calcio spagnolo mi piace molto, e mi attira l'idea di andare a vivere in un paese nuovo». Il cartellino di Haessler costa 8 miliardi di lire, ma secondo il giocatore questo «è l'ultimo problema: non sono un ingenuo, so che dovrò fare qualche sacrificio».

In alto Lothar Matthaeus; qui sopra una foto scattata nel ritiro tedesco.

GRUPPO C / CONTRO LA BOLIVIA, GLI ASIATICI HANNO SFIORATO GOL E QUALIFICAZIONE AGLI OTTAVI

Coreani a un passo dal miracolo

Il portiere boliviano Trucco contrasta l'attaccante coreano Joo Sung Kim.

0-0

BOLIVIA: Trucco, Sandy, Rimba, Quiteros, Borja, Melgar, Soria, Cristaldo, Ramallo (65' Pena), Sanchez E., Baldivieso. Allenatore: Azkargorta.
COREA DEL SUD: Choi In, Kim Pan, Park Jung, Hong Myung, Seo Jung (64' Ha Seak), Shin Hong, Lee Young, Noh Yung (70' Choi Jung), Kim Joo, Ko Jeong, Hwang Sun. Allenatore: Kim Ho.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Rimba, Baldivieso, Ko Jeong, Shin Hong e Park Jung. Espulso all'82 Cristaldo per gioco scorretto. Calci d'angolo: 6-2 in favore della Corea del Sud.

BOSTON — La Corea del Sud ha fallito l'occasione «storica» di conquistare una vittoria che le sarebbe valsa la qualificazione agli ottavi di finale. Dopo il sorprendente pareggio ottenuto all'esordio contro la Spagna, la squadra asiatica si è fatta imporre lo 0-0 dalla Bolivia. Il risultato permette alle due formazioni di mantenere intatte le speranze di promozione al turno successivo, anche se la Corea del Sud dovrà ora sottoporsi all'esame di tedesco, e la Bolivia sarà costretta a tentare il tutto per tutto contro la Spagna.

Nonostante il risultato finale, lo spettacolo non è mancato. E' la prima partita di Usa 94 a chiudersi a reti inviolate

Dopo 16 partite condite di gol ed emozione, l'incontro di Boston è il primo che finisce a reti inviolate, ma non per questo è stato avaro di spunti interessanti. Le due squadre sono rimaste guardinghe nei primi 45 minuti, per poi attivare le rispettive «artiglierie» nella ripresa.

La Corea del Sud ha comandato il gioco grazie a una migliore disposizione tattica e ad una freschezza atletica sorprendente. Ha peccato eccessivamente nelle conclusioni, ma è naturale, altrimenti sarebbe da primi posti.

La Bolivia ha, invece, fatto un piccolo passo indietro rispetto alla partita inaugurale quando riuscì a fare tremare i panzer tedeschi. Sanchez è rimasto troppo isolato davanti, ma ha avuto il torto di fallire, almeno, un paio di buone occasioni sotto la porta asiatica. E, alla resa dei conti, il pareggio è il risultato più giusto, specchio fedele di quello che si è visto in campo al termine di 103, interminabili, minuti.

Nel primo tempo succede pochissimo. Le due squadre rimangono coperte in attesa che l'altro compia la prima mossa. La Corea del Sud tenta qualche verticalizzazione, ma finisce spesso con il regalare palla agli avversari. Al 17' la Bolivia si affaccia nell'area asiatica con Baldivieso che manda fuori, di testa, su cross di Cristaldo.

La replica degli asiatici è affidata a Hwang Sun. E' il 29' quando Rimba eccede in confidenza consentendo a Kim Joo di impossessarsi del pallone e servire Hwang Sun che, però, spreca malamente. Ma non è finita: sei minuti più tardi, sempre da un errore della difesa boliviana, nasce la migliore occasione per la Corea del Sud. Trucco ritarda il rinvio di piede, Kim Joo lo contrasta, ma nel rimpallo la sfera finisce di poco a lato.

Nella ripresa la musica cambia completamente. I sudamericani si fanno più intraprendenti non ripetendo, in difesa, le ingenuità, del primo tempo. Niente di trascendentale, comunque, tanta buona volontà sull'uno e sull'altro fronte servono, però, ad entusiasmare i neofiti appassionati americani presenti sugli spalti. Al 49' entra in scena Sanchez chiamando alla parata Choi In, mentre cinque minuti dopo è Hwang Sun a riscaldare le mani di Trucco. Al 12' il portiere boliviano si fa perdonare l'errore del primo tempo, uscendo tempestivamente fuori area per fermare Hwang Sun.

Sul capovolgimento di fronte, Sanchez prosegue la sua personale rassegna di conclusioni errate, mandando la palla abbondantemente fuori. Il ping pong non accenna a finire. Azione che si sposta dalla parte opposta e Trucco neutralizza un colpo di testa del solito Hwang Sun. E l'attaccante coreano, si rivela una vera e propria spina nel fianco della difesa boliviana, ma la sua volontà non è pari alle intenzioni e, così, Trucco ha partita vinta.

All'82' Mottram fa felice Bratter applicando alla lettera le severe raccomandazioni del segretario della Fifa. L'arbitro, infatti, punisce con il cartellino rosso un fallo di Cristaldo su Kim Pan. L'interminabile recupero, e il vantaggio dell'uomo in più, non bastano, comunque, alla Corea per mettere sotto la Bolivia.

Francesco Pecoraro

GRUPPO D / OGGI ARGENTINA-NIGERIA: MARADONA SAGGIA LA REALE CONSISTENZA DEGLI AFRICANI

«Pibe» sorvegliato speciale

WELLESLEY - Chi ha paura di Diego Armando Maradona?

Non certo le «Aquile verdi» nigeriane che oggi a Boston, alle 22 ora italiana, affrontano gli argentini del «Pibe de oro» reduci dal trionfale 3-0 con cui hanno esordito in Coppa del mondo stroncando la Bulgaria.

«Maradona è un giocatore che merita rispetto - riconosce il direttore tecnico degli africani, Clemens Westerhof - e noi lo rispettiamo senza per questo temerlo, così come rispettiamo l'Argentina senza perciò averne paura».

Le due squadre hanno vinto le rispettive partite di esordio e sanno di avere davanti a se, negli incontri successivi al confronto diretto di Boston, avversarie relativamente deboli come la Grecia per la Nigeria e la Bulgaria per l'Argentina. Mancando qualsiasi preoccupazione per quanto riguarda l'accesso agli ottavi di finale, l'incontro odierno potrebbe quindi tradursi in una aperta caccia al gol da parte di due attacchi particolarmente inclini alla prolificità.

Maradona, tornato a brillare in Coppa del mondo dopo le note traversie calcistiche ed extracalcistiche, consiglia cautela contro i nigeriani e spiega: «Sono estremamente veloci e non possiamo concedergli un solo millimetro di vantaggio sul campo».

Molti già pregustano un duello a base di gol fra Maradona e l'asso nigeriano Rashidi Yekini, autore di una delle reti con la Bulgaria, e il portavoce degli africani Austin Mgbolu garantisce che per quanto riguarda la Nigeria lo spettacolo è assicurato: «Il morale di tutti i ragazzi è alle stelle. Scalpitano all'idea di scendere in campo contro gli argentini».

All'Argentina va comunque riconosciuto un vantaggio rispetto alla Nigeria, una storia più ricca di allori calcistici e quindi un superiore bagaglio di esperienza. Ma per Maradona e colleghi c'è una esperienza tra le esperienze da tenere ben presente nell'affrontare i nigeriani, l'esperienza Camerun.

Ruggeri, il difensore argentino, ricorda ai compagni quel clamoroso, bruciante 0-1 di quattro anni fa nella partita di esordio a Italia 90 e li esorta a stare in guardia: «Quel giorno scendemmo in campo sicuri, troppo sicuri di noi e successe quel che successe. Non bisogna ignorare che lo stile dei nigeriani non si discosta molto da quello dei camerunesi».

Prudenza e cautela sono le note su cui batte e ribatte anche il tecnico argentino Alfio Basile che in queste ore di vigilia sta facendo di tutto per curare la piena concentrazione dei suoi ragazzi: «Non abbiamo vinto la guerra ma solo una battaglia», osserva Basile accennando alla rotonda vittoria sui gracili greci.

Unica nota di relativa spavalderia arriva da Gabriel Batistuta, provvisoriamente in testa alla classifica dei cannonieri del mondiale grazie alla tripletta realizzata contro la Grecia: «Vorrei diventare capocannoniere - ha affermato l'altro giorno -. E se nelle ultime edizioni sono state sufficienti sei reti... beh, io sono già a metà strada».

La Nigeria, oltre alle indiscutibili doti tecniche e tattiche, punterà anche sulla stupefacente prestanza fisica dei propri atleti: di tutta la rosa, soltanto tre africani sono al di sotto del metro e 80 di altezza; poi si va dall'1.82 di Nwanu all'1.89 del portiere Rufai. Con un piccolo particolare aggiuntivo: i nigeriani sono sì altissimi, ma sono anche molto agili e rapidi. Delle vere «macchine da gol».

Un'ultima curiosità: oggi Diego Armando Maradona giocherà la sua ventunesima partita in una fase finale del Campionato del mondo, affiancando nella speciale classifica il tedesco Seeler e il polacco Zmuda.

Queste le probabili formazioni di Argentina-Nigeria (la gara si giocherà allo stadio Foxboro di Boston alle 22 italiane).

ARGENTINA: Luis Islas; Roberto Sensini, Fernando Caceres, Oscar Ruggeri, Josè Chamot; Diego Simeone, Fernando Redondo, Diego Maradona, Abel Balbo; Gabriel Batistuta, Claudio Caniggia.

NIGERIA: Peter Rufai; Augustine Eguavoen, Ben Iroha, Okechukwu Uche, Chidi Nwanu; Samson Siasia, Daniel Amokachi, Sunday Oliseh, Finidi George; Rashidi Yekini, Emmanuel Amunike.

ARBITRO: Bo Karlsson (Svezia).

Una curiosa espressione di Diego Maradona, durante un allenamento.

GRUPPO F / A ORLANDO CHI VINCE PASSA IL TURNO

Belgio-Olanda, c'è aria di derby
Guanto di sfida tra Scifo e Bergkamp

ORLANDO - Antiche rivalità accenderanno l'atteso match tra Olanda e Belgio, in programma oggi al Citrus Bowl di Orlando, in Florida (alle 18.30 ora italiana). A pari punti (3) in testa al gruppo «F», le nazionali belga e olandese si affronteranno per la 117esima volta dal 1905, consapevoli del fatto che per entrambe l'eventuale vittoria implica il passaggio automatico agli ambiti ottavi di finale e un cammino successivo probabilmente più agevole.

Considerata la situazione, entrambe le squadre potrebbero puntare al pareggio evitando acrobazie e grandi corse che il caldo renderebbe ancora più estenuanti, ma gli uomini-simbolo delle due nazionali, Dennis Bergkamp e Enzo Scifo, promettono battaglia.

«E' una partita importantissima - osserva l'italobelga Vincenzino Scifo - e non esiteremo a mettere a rischio tutte le nostre energie pur di vincerla».

E Bergkamp rincara: «Per gli olandesi questa è una partita speciale perchè giochiamo contro i nostri vicini. Per noi è come un derby».

Alla vigilia del match, erano i tulipani i più sicuri, nonostante la «sudata» di domenica scorsa contro i sauditi. Ne prende atto Paul Van Himst, tecnico della selezione belga. «Dicono, gli olandesi, che possono vincere i Mondiali. Noi non lo abbiamo mai detto per cui questo pomeriggio partiamo come al solito sfavoriti».

Ed è un ruolo, quello degli sfavoriti, che al Belgio non dispiace neanche tanto. «E' con grande piacere che vestiamo questo ruolo», ridacchia sornione Franky Vanderelst, centrocampista con una lunga carriera calcistica alle spalle.

Per la difesa, Van Himst potrà far leva su Philippe Albert, in panchina per squalifica nel primo vittorioso incontro contro gli africani del Marocco.

Albert sarà l'ombra di Bergkamp, rinforzando una difesa già coriacea e, dal punto di vista degli avversari, preoccupante.

«Giocano in difesa e se prendono la palla scattano come delle furie in contropiede - osserva Ulrich van Gobbel, arcigno difensore dell'Olanda - è proprio questa la caratteristica più pericolosa dei belgi».

La formazione degli arancione sarà probabilmente uguale a quella scesa in campo contro i sauditi: addirittura quattro punte come lo scorso lunedì, sperando nell'ispirazione di Bryan Roy e Mark Overmars sulle fasce.

Il tecnico olandese Dick Advocaat non esclude la tuttavia la sostituzione di Overmars con Gaston Taument. «Partiamo sempre tenendo conto dei nostri punti forti - ha dichiarato l'allenatore -. Ci rifiutiamo di adattare le nostre strategie al gioco degli avversari, chiunque essi siano».

Più umili i belgi, con Van Himst che senza giri di parole annuncia: «Dobbiamo adattarci al gioco olandese per trovare le contromosse più opportune. Se riusciamo a bloccarli sulle fasce li renderemo molto meno pericolosi».

In difesa, Advocaat terrà con ogni probabilità tre uomini tenendo conto del fatto che il Belgio sembra deciso a lasciare in panchina una delle punte, probabilmente Luc Nillis. Per il Belgio sembra scontata l'entrata in campo del croato naturalizzato belga Josip Weber che sarà marcato da Van Gobbel: un duello tutto da seguire.

Una partita che farà soffrire i tifosi delle due squadre che al Citrus Bowl siederanno l'uno a fianco all'altro dato che ci sarà alcuna forma di «segregazione» per scongiurare il pericolo di risse.

Queste le probabili formazioni.

BELGIO: Michel Preud'homme; Rudi Smidts, Georges Grun, Philippe Albert, Michel Dewolf, Danny Boffin; Lorenzo Staelens, Franky Van der Elst, Enzo Scifo; Marc Degryse, Josip Weber.

OLANDA: Ed de Goey; Ulrich van Gobbel, Ronald Koeman, Frank de Boer; Frank Rijkaard, Jan Wouters, Wim Jonk; Gaston Taument, Ronald de Boer, Dennis Bergkamp, Bryan Roy.

Koeman e colleghi pronti alla sfida col Belgio.

GRUPPO F / A CONFRONTO DOPO SCONFITTE IMMERITATE

Voglia di rivincita in campo tra Arabia Saudita e Marocco

EAST RUTHERFORD - Non di solo petrolio: l'Arabia Saudita gioca il Mondiale per dimostrare che l'oro nero non è la sua unica ed esclusiva risorsa e che bisogna tenere nel debito conto anche la sua abilità calcistica.

Dopo lo sfortunato ma onorevolissimo esordio con l'Olanda, vittoriosa con uno striminzito 2-1 dopo aver rischiato un clamoroso sgambetto, i sauditi cercheranno di offrire oggi a New York (alle 18.30 ora italiana) una nuova e, sperano, più proficua prova del loro valore puntando decisamente al bersaglio grosso nel secondo incontro del loro gruppo: avversario di turno sarà la temibile formazione del Marocco.

All'incontro di New York, in assoluto il primo nella storia della Coppa del Mondo a vedere di fronte due squadre africane, il Marocco non si presenterà sicuramente rassegnato alla parte dello sparring partner, di vittima predestinata.

Forti di un attacco particolarmente insidioso ed efficace, come hanno dimostrato già nell'esordio contro il Belgio anche se a vincere sono stati gli europei con uno stentato e gracile 1-0 (due traverse colte dai marocchini), i nordafricani oggi scenderanno in campo animati dal sacro fuoco del riscatto per disputare un incontro che si preannuncia cruciale per ambedue le squadre in gara.

La posta in palio è la vittoria tout court, come condizione chiave per mantenere viva la speranza di una qualificazione agli ottavi di finale, traguardo che i marocchini riuscirono già a centrare a sorpresa nel 1986, nei campionati mondiali svoltisi in Messico.

In sostanza, secondo gli addetti ai lavori interpellati, nell'incontro di oggi il Marocco merita di certo il ruolo di favorito, anche se la squadra nordafricana è decisamente giovane e inesperta.

«Non possiamo che attaccare», annuncia il centrocampista Rachid Daoudi. E contro il Belgio, i marocchini hanno dimostrato di saperlo fare piuttosto bene, creando due grandi occasioni da gol, del cannoniere Chaouch e del regista Hadji, negate alla squadra solo dalla traversa. Il Marocco è alla terza partecipazione a una fase finale di Coppa del mondo dopo il 1970 e il 1986, edizione quest'ultima in cui arrivò agli ottavi prima di cedere alla Germania con una rete in zona Cesarini, segnata dai tedeschi all'88'.

Contro gli olandesi, i sauditi sono andati per primi in vantaggio, dando poi la sensazione di poter centrare il colpo clamoroso, un sogno durato sfortunatamente per loro solo trentuno minuti e cioè fino a quando gli uomini di Advocaat, in grande affanno, sono riusciti con Jonk ad agguantare prima il pari e poi con Taument la vittoria a quattro minuti dal triplice fischio.

Affrontando il Marocco, cercheranno di evitare una seconda «beffa» e partiranno sicuramente caricati a mille. «Conosciamo il Marocco e dovremmo riuscire a batterlo con un margine di due reti, in modo da avere qualche possibilità di qualificarci per il secondo turno», assicura l'attaccante saudita Majed Mohammed.

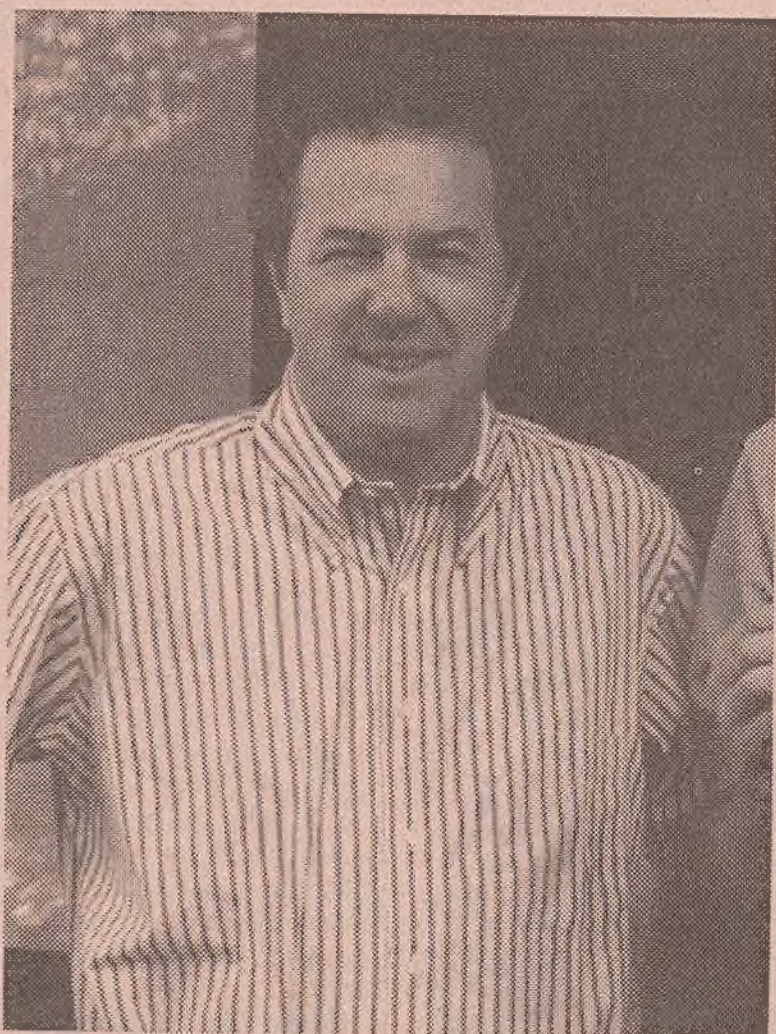
E il direttore tecnico dell'Arabia Saudita, l'argentino Jorge Solari, gli fa fiduciosamente eco: «La squadra è in buona forma. Giocheremo senz'altro per vincere». Anche perchè da Riad, Qualcuno li guarda e molto attentamente. Un Qualcuno che si chiama famiglia reale saudita e che considera la squadra come sorta di vetrina del progresso dell'intero Paese. Inserti pubblicitari a tutta pagina sui maggiori giornali americani, curati dalla ambasciata saudita a Washington, sottolineano orgogliosamente che il solo fatto della qualificazione per USA 94 «indica fino a quale punto lo sport, e specialmente il calcio, abbia progredito in Arabia saudita».

Il calcio, proclamano gli inserti pubblicitari, «è un'altra delle molte risorse naturali del regno, oltre naturalmente al petrolio».

Tony Czuczka

Il centrocampista saudita Al Muainea.

BASKET **PALL. TRIESTE** / GIUSEPPE STEFANEL HA DECISO LA SUA EREDITA'

«La società a Crosato»

Giuseppe Stefanel, ormai l'ex presidente della Pallacanestro Trieste.

Renzo Crosato, il procuratore generale che nelle ultime settimane si era fatto da parte.

Servizio di

Roberto Degrassi

TRIESTE - La Pallacanestro Trieste a Renzo Crosato, con l'avallo e la collaborazione del sindaco Illy. Tre ore e mezzo di colloquio a quattro e una stretta di mano per disegnare il domani del basket a Trieste. Giuseppe Stefanel ha deciso a chi lasciare la sua eredità. Lo ufficializza dopo un mese di silenzio pressochè assoluto. Regala la società.

«Voglio lasciare Trieste in mani sicure, non mi interessano soluzioni confuse o pasticciate che andrebbero contro l'interesse stesso dei tifosi.

Ma perchè lasciare Trieste?

Motivazioniimprenditoriali. La scelta milanese è aziendale, della Spa, e privilegia l'equilibrio. Intendo, costi e ricavi.

I tifosi hanno appreso del trasferimento solo dai giornali. Si attendevano almeno una spiegazione, un grazie.

In queste settimane sono rimasto volutamente sull'Aventino. Non si è trattato di una mancanza di affetto nei confronti dei tifosi. A quelle 3-4 mila persone devo solo dire grazie per il sostegno che ci hanno dato in questi anni. E la scelta che ho fatto è un segno di rispetto anche nei loro confronti. Non lascio l'incertezza. Nessun salto nel buio.

Ma la scelta di Crosato non è certo destinata a placare le polemiche...

In queste settimane Crosato è stato sottoposto a un martirio. Io posso garantire che è una persona corretta e che sa gestire una società di pallacanestro. Si muoverà d'accordo con il sindaco. Due sere fa, in un ristorante a Latisana, ci siamo trovati in quattro attorno a un tavolo. Io, Crosato, il sindaco e l'assessore Degrassi. Abbiamo fatto il punto su quello che è successo, o piuttosto non è successo, in queste settimane. Con Illy mi sono lasciato con una stretta di mano. Ha capito che quella della continuità nel segno di Crosato è la soluzione migliore.

Crosato non è miliardario. Con quali soldi gestirà l'A1?

Incassi, sponsor, il patrimonio dei cartellini. Si può fare una buona squadra anche con costi contenuti: si stupirebbe se le dicessi i nomi dei giocatori ora in A2 che sarebbero disposti a accettare ingaggi ridotti pur di giocare in una A1. Non dimentichiamo la strada della Finanziaria. È uno strumento a disposizione dei triestini. Basta che chi ha i soldi, esca allo scoperto.

IL RAPPORTO COI POLITICI

Stefanel che va d'accordo con un politico è una novità.

Ho parlato al sindaco da imprenditore e mi sono trovato di fronte una persona concreta. Gli ho detto: caro Riccardo, io a Trieste ci voglio tornare a testa alta.

Questo «feeling» con il Comune rende, tuttavia, ancor più inspiegabile il divorzio da Trieste. In passato, con un Palasport fermo al palo, le minacce di trasloco. Adesso che per la prima volta l'iter avanza, l'addio.

Ma per vedere il nuovo impianto ci vorranno almeno due o tre anni. Intanto, che avrei dovuto fare? A Trieste ho investito per miliardi, dando anche una congrua sponsorizzazione. Se c'era uno sbilancio economico, lo ripianavo io. Per far quadrare i conti, avrei dovuto calcare la mano sugli abbonamenti. La Stefanel Milano giocherà nel Forum di Assago, forse il miglior impianto d'Europa.

«Il sindaco garantisce la sua collaborazione. È la soluzione migliore: ho ricevuto finora una sola offerta, ridicola. E Trieste non ha saputo farsi avanti. Milano è un business»

La scelta di Crosato chiude la porta in faccia alle possibili alternative...

Ma quali? In 25 giorni ho ricevuto una sola proposta, da un non triestino (Francia) che ho ritenuto "ridicola". Avrei dovuto forse regalargli la società?

Ma otto anni fa...

Otto anni fa acquistai la società pagando regolarmente i diritti.

Trieste meritava tutto questo?

I tifosi no. Ma complessivamente penso di essere più in credito che in debito. Adesso non intendo essere strumentalizzato. La gente dovrebbe cominciare a distinguere i veri amici del basket. Quando ho chiesto il coinvolgimento di Trieste (e non parlo dei tifosi) non ho ottenuto niente. Faccio un esempio: a Chiarbola avevamo lanciato la proposta degli abbonamenti Vip. Ho raccolto in tutto cinque adesioni. A Milano, da quando ho annunciato il mio arrivo, ho già trovato società di primo piano pronte a sostenere iniziative collaterali all'attività della squadra.

L'accusa: non c'è mai stato un gemellaggio tra Stefanel e Trieste.

Per dieci anni ho gestito una società di basket che ha rappresentato Trieste in giro per l'Europa. L'ho fatto da solo, in prima persona. La verità è che quando bisognava intervenire, nessuno si è mai fatto avanti. Perchè abbiamo dovuto aspettare 10 anni per vedere iniziare l'iter per il nuovo Palasport? Ho trovato disponibilità solo a parole e la sensazione che in certi ambienti mi vedessero come un "parvenù", quello che arriva dalla campagna e si è fatto i soldi. A questi signori vorrei ricordare un detto delle mie parti: "Prima de parlar, tasi".

TRADIMENTI E ADDII

L'addio è interpretato come un tradimento...

Potrei dire che se fossi davvero uno sciacallo, avrei fatto gli affari miei mettendo in vendita i diritti di Trieste. C'erano società di A2 che non avrebbero aspettato altro. Non l'ho fatto.

Ma la Pall. Trieste riparte praticamente da zero.

In questi anni in via Locchi i tecnici hanno cercato di coltivare una "scuola", puntando sui giovani. Quel concetto è stato poi imitato da tanti altri club, come Verona. E si è sempre dimostrato vincente. La Pall. Trieste per continuare non deve far altro che restare coerente con la sua immagine. Il primo anno forse dovrà stringere i denti, ma il futuro c'è.

Trieste rischia di diventare una succursale, la dependance di Milano.

Macchè. Può camminare con le sue gambe. Resto un tifoso, non il padrone. Non faccio giochini. Siamo seri, ho un nome da difendere.

Torniamo sul trasloco a Milano. Non solo i triestini, ma persino gli stessi giocatori hanno dovuto apprenderlo dai giornali...

L'affare con Gabetti è stato definito verbalmente al venerdì, firmato il lunedì successivo e ufficializzato il giorno dopo. Altro che strategia di mesi...Quanto ai giocatori, vorrei dire loro che lo spirito rimane sempre lo stesso: prudenza ed equilibio.

Cioè?

Sono professionisti e conoscono le regole del gioco. Non credano di poter alzare la cresta sull'ingaggio.

Sostiene che in queste settimane il suo comportamento è stato equivocato. Lamenta strumentalizzazioni. C'è chi non la pensa così...

Ho saputo di telefonate minatorie ai miei negozi. È assurdo. Dalla Costiera in poi, fuori Trieste, ho sentito solo reazioni favorevoli alla mia decisione. Hanno capito la mia scelta. Da imprenditore. Anche da Trieste c'è, comunque, chi mi ha cercato. Ho particolarmente apprezzato il messaggio di Rogelio Zovatto (il tecnico, non riconfermato, che è stato l'artefice dell'unico successo Stefanel a Trieste: lo scudetto juniores, n.d.r.)».

Così parlò Giuseppe Stefanel. Ripete ancora un paio di volte il concetto del business, si sofferma sulla svolta del basket in Italia. «Prima di prendere questa decisione, ci ho pensato su. Non è stata una scelta facile». **Di 10 anni qual è il ricordo che resta?** «Il ricordo più bello è quella promozione dalla B in A2. Una festa, il senso di un'avventura che cominciava.»

Vecchio Vico, avevi ragione. Corsi e ricorsi. Come quel ricordo di 50 anni fa, quando un trevigiano (rieccoli) portò a Milano il meglio della Trieste cestistica. «Ma farà piacere se i giocatori di Trieste si faranno onore e vinceranno lo scudetto, no?»

Non è la stessa cosa. Questa no, Stefanel. Non è proprio la stessa cosa.

Il sindaco Riccardo Illy. Dal suo incontro con Stefanel la decisione finale.

LA PROPOSTA FRANCIA

L'ultima offerta

TRIESTE - Questa era stata l'ultima offerta fatta, ieri mattina, da Paolo Francia per l'acquisto della Pall. Trieste. La proposta era stata formalizzata al vicepresidente della Stefanel Spa, Ermanno Sonego.

«1) Nulla per il diritto sportivo, con un impegno irrevocabile mio e degli eventuali futuri proprietari della società a non trasferirlo mai da Trieste. Giuridicamente si potrebbe, nel breve termine, stilare un atto che metta la "custodia" del titolo sportivo nelle mani del sindaco di Trieste;

2) lire un miliardo e 200 milioni per i cartellini dei giocatori La Torre, metà Pol Bodetto, metà Calavita e Cattabiani;

3) lire 700 milioni per il cartellino del giocatore Budin (metà) con utilizzo dello stesso da parte della Pallacanestro Trieste per la stagione '94/95 e diritto di riscatto da parte della Pallacanestro Olimpia Milano per lire un miliardo al termine della stessa;

4) lire 150 milioni per i diritti del giocatore Lampley e lire 50 milioni per i diritti del giocatore Gray;

5) lire 120 milioni per i diritti Sobasa.

In totale due miliardi e 200 milioni.

Per quanto riguarda il capitale fisso stimato in 600 milioni ogni decisione viene posposta all'inventario dei beni in oggetto e alla loro eventuale parziale cessione al Comune o recupero da parte vostra».

CONTINUA LA SELEZIONE SULL'ERBA INGLESE

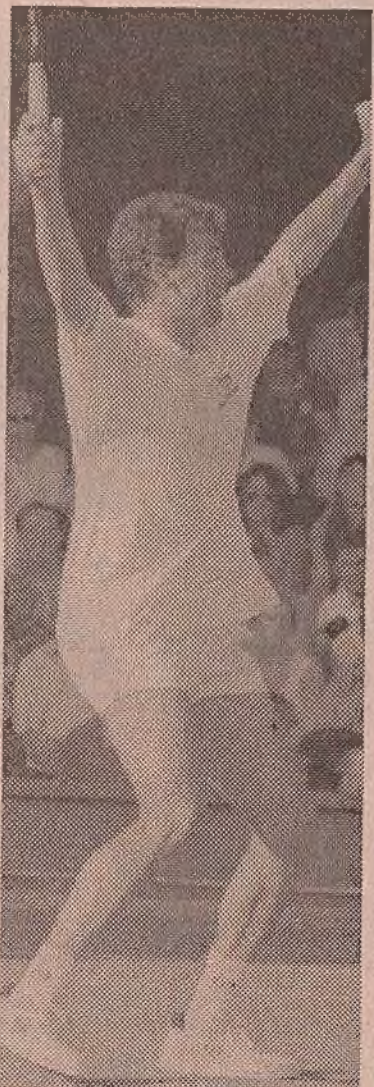
Passano Chang e Bruguera Vittoria anche per la Sabatini

LONDRA — Continua a vincere Michael Chang, testa di serie n. 10, che ieri ha battuto il canadese Connel. Vittoria anche per il n. 8 del torneo Bruguera ai danni del francese Fleurian.

Risultati di ieri del torneo di Winbledon.

Singolare maschile, terzo turno: Jonas Bjorkman, Svezia, b. Kenneth Carlsen, Danimarca, 6-4 6-4 1-0 (abbandona); Wayne Ferreira, Sudafrica, b Chris Wilkinson, G. B., 6-2, 6- 2, 6-3; Michael Chang (10), Usa, b Grant Connell, Canada, 7-6 (7-4), 6-4, 6-2; Daniel Vacek, Repubblica Ceca, b Yevgeny Kafelnikov (15), Russia, 4-6, 7-5, 6-4, 3- 6, 6-4; Sergi Bruguera (8), Spagna, b Jean-Philipp Fleurian, Francia, 7-6 (7-4), 6-4, 2-6, 7-5.

Doppio maschile, primo turno: Ken Flach, Usa, e Mark Knowles (13), Bahamas, b Mike Bauer, Usa, e Daniel Nestor, Canada, 6-7 (4- 7), 6-4, 6-7 (3-7), 7-6 (7- 5), 6-4; Sebastien Lareau, Canada, e Leander Paes, India, b Patrick McEnroe, Usa, e Richey Reneberg (9), Usa, 4-6, 6-4, 3-6, 6-3, 9-7; Paul Annacone, Usa, e Doug Flach, Usa, b Luke Jensen, Usa, e Murphy Jensen, Usa, 7-5, 6-3, 3- 6, 4-6, 6-3.

Doppio maschile, secondo turno: Shelby Cannon, Usa, e David MacPherson, Australia, b Rick Leach, Usa, e Danie Visser (11), Sudafrica, 6-7 (5-7), 6-1, 6-4, 6-7 (5-7), 9-7; Stefan Kruger, Sudafrica, e Marcos Ondruska, Sudafrica, b Jeremy Bates, Britain, e Christo Van Rensburg, Sudafrica, 2- 6, 6-3, 7-5, 7-5; Tom Nijssen, Olanda, e Cyril Suk (6), Repubblica Ceca, b Francisco Montana, Usa, e Jim Pugh, Usa, 6-3, 3-6, 6-2, 7-6 (9-7).

Singolare femminile, terzo turno: Kristine Radford, Australia, b. Ines Gorrochategui, Argentina, forfait; Amanda Coetzer (14), Sudafrica, b. Ginger Helgeson, Usa, 6-0, 6-3; Lindsay Davenport (9), Usa, b. Barbara Rittner, Germania, 6-4, 3-6, 6-1; Florencia Labat, Argentina, b. Pam Shriver, Usa, 6- 4, 4-6, 6-2; Lori McNeil, Usa, b. Kristie Boogert, Olanda, 6-2, 6-4; Gabriela Sabatini (10), Argentina, b. Meredith McGrath, Usa, 6-4, 6-1.

Doppio femminile, primo turno: Debbie Graham, Usa, e Brenda Schultz, Olanda, b. Sandy Collins, Usa, e Mariann De Swardt, Sudafrica, 6-3, 6-4; Pam Shriver, Usa, e Elizabeth Smylie (5), Australia, b. Irina Spirlea, Romania, e Noelle Van Lottum, Francia, 6-2, 6-3; Manon Bollegraf, Olanda, e Martina Navratilova (4), Usa, b. Bettina Fulco- Villella, Argentina, e Rika Hiraki, Giappone, 6- 1, 6-4; Katerina Maleeva, Bulgaria, e Robin White, Usa, b. Alexia Dechaume-Balleret, Francia, e Florencia Labat, Argentina, 7-6 (7-3), 4-6, 7-5; Sandra Cecchini, Italy, e Patricia Tarabini (14), Argentina, b. Meike Babel, Germania, e Karin Kschwendt, Germania, 6-2, 6-4.

Doppio misto, primo turno: Andrei Medvedev, Ucraina, e Anke Huber, Germania, b. Mark Kratzmann, Australia, e Jenny Byrne, Australia, 6-4, 6-3; Bret Garnett, Usa, e Chanda Rubin, Usa, b. Paul Kilderry, Australia, e Nicole Arendt, USA, 7-6 (7- 3), 6-4.

TENNIS / START SPORT

Borut Plesnicar elimina Zebochin e poi batte Franco

PADRICIANO — Brillante prestazione di Borut Plesnicar al torneo «Start Sport» per giocatori classificati che si sta svolgendo sui campi della Ss Gaia.

Il tennista di casa ha infatti dominato il match che lo vedeva opposto alla testa di serie numero uno del tabellone Sebastiano Franco che ha racimolato soltanto quattro game nel primo incontro dei quarti di finale in programma. Plesnicar è stato superiore ai suoi avversari in ogni parte del campo controllando il match fin dall'inizio. È uscita di scena anche la quarta testa di serie Alessandro Leva vittima anche lui dell'ennesima sorprendente prova in questa stagione del C 4 Enrico Cucchi.

Cucchi deve affrontare nei quarti Tiziano Del Degan mentre Mandruzzato dopo aver superato Pacor in tre set incontra il favorito Alex Plesnicar.

L'ultimo quarto di finale in programma vede invece di fronte Perla e Montesano che in tre set ha avuto ragione di Fulvio Delli Compagni.

Nel torneo femminile la favorita Paola Kosler dopo essersi imposta sulla Milani incontra ora la Rossman che in tre combattuti set ha sconfitto la Persi.

Nella parte bassa del tabellone Alessandro Onofri dopo aver faticato con la Bertuzzi affronta la Pellizzari che in due set ha messo fuori causa la Novi Ussai.

Risultati ottavi di finale.

Torneo maschile: Franco b. Rizzi 6-2, 2-6, 6-1. Plesnicar Borut b. Zebochin 6-2, 6-0. Cucchi b. Leva 6-3, 3-6, 7-6. Del Degan Tiziano b. Bensi 6-1, 6-3. Mandruzzato b. Pacor 2-6, 6-3, 6-1. Plesnicar Alex b. Forza 6-0, 6-1. Montesano b. Delli Compagni 6-1, 4-6, 6-2. Perla b. Moselli 6-2, 7-5.

Risultati ottavi di finale.

Torneo femminile: Kozler b. Milani 6-0, 2-6, 6-0. Rossman b. Persi 7-5, 4-6, 6-4. Bolzon b. Mlac 6-3, 6-4. Della Nora b. Ragusin 6-3, 6-1. Predonzani b. Cardarilli 6-3, 6-3. Comelli b. Masè 6-2, 6-2. Pellizzari b. Novi Ussai 6-4, 6-1. Onofri A. b. Bertuzzi 1-6, 7-6, 6-3.

s. f.

VELA / PRESENTAZIONE DELLA COPPA D'AUTUNNO

Barcolana con diretta Rai e lotteria miliardaria

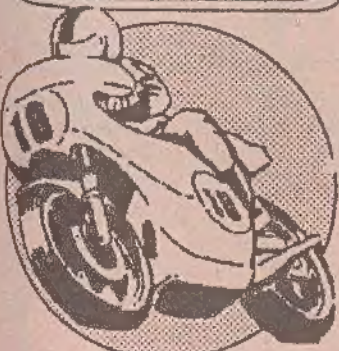
TRIESTE — Al centro congressi della Fiera di Trieste, il presidente della società velica Barcola Grignano, Rodolfo De Mattia e il direttore sportivo Claudio Boldrini - a nome di tutti i soci della Svbg - illustreranno oggi alle 20.30 alla cittadinanza e alla stampa la XXVI Coppa d'Autunno-Barcolana, tradizionale appuntamento velico di rilievo internazionale che si corre nel Golfo di Trieste, al quale la domenica successiva fa seguito l'Alpe Adria Kermesse.

La manifestazione gode del patrocinio della regione Friuli-Venezia Giulia, del Comitato Trieste 2000 ed è sostenuta da Assicurazioni Generali, Fincantieri, Cassa di Risparmio Banca Spa di Trieste, Elvstroem, Veneziani, nonché Illy Caffé e Archimede Sistemi. La grande novità di quest'anno è rappresentata dall'abbinamento con la lotteria nazionale, un abbinamento a lungo cercato in questi ultimi anni e infine ottenuto che prevedibilmente comporterà un'ulteriore crescita di popolarità della manifestazione. La Rai infatti, oltre a diffondere gli spot dedicati alla lotteria della Barcolana ha già assicurato, per il 9 ottobre, la telecronaca diretta della regata e la diffusione delle immagini più significative dell'intera manifestazione.

La popolare e affollatissima regata triestina che ogni anno vede la partecipazione di barche ed equipaggi provenienti da tutta Italia e dall'estero, si disputerà, come di consueto, la seconda domenica d'ottobre. La domenica successiva, 16 ottobre, si correrà invece l'Alpe Adria kermesse, una sfida-rivincita riservata alle barche meglio classificate al termine della Barcolana.

All'edizione 1993, quella delle nozze d'argento, avevano partecipato ben 1025 imbarcazioni per un totale di oltre 5000 velisti. La vittoria assoluta era andata a Francesco Battiston al timone di Fanatic, di proprietà dell'armatore Paul Zizala e iscritto nella categoria zero. Nell'Alpe Adria kermesse si era invece registrata la riscossa di Pegaso timonata da Paolo Cori, un categoria zero che nella Barcolana aveva dovuto accontentarsi della seconda piazza dietro a Fanatic.

MOTOCICLISMO

GRAN PREMIO D'OLANDA / L'AUSTRALIANO DOOHAN PRIMO NELLE PROVE DELLA «500»

Biaggi resta in pole

ASSEN (OLANDA) — Il motomondiale è al giro di boa. Oggi si disputerà infatti il settimo dei quattordici gran premi in programma in questa stagione. A ospitare il circus delle due ruote sarà Assen, una pista storica che tutti i piloti amano molto, soprattutto per la sua grande tradizione ma anche perchè esalta gli assi del motociclismo da corsa con le sue caratteristiche di circuito particolarmente tecnica.

C' è grande attesa in particolare per la 250, dove il trio italiano formato da Biaggi, Capirossi e Romboni, cercherà di migliorare la propria posizione in classifica iridata. Nelle prove di ieri il più veloce è stato proprio Massimiliano Biaggi su Aprilia. Biaggi punterà alla vittoria non soltanto per rifarsi dei due secondi posti consecutivi di Austria e Germania, ma soprattutto per tentare di mantenere il comando della classifica e aumentare il distacco di un solo punto che lo divide dal suo diretto inseguitore, Loris Capirossi, secondo in prova. Il più motivato: «Sono in perfetta forma - spiega - Penso comunque che sarà una gara combattuta fino alla fine, ma devo dire anche che Assen è il circuito che preferisco in assoluto».

«L' anno scorso - prosegue Biaggi - ho dovuto rinunciare alla gara a causa di un tamponamento ricevuto da Romboni mentre nel '92 avevo condotto la gara fino a quando non si è rotto il motore. Ho buone speranze, anche se so perfettamente che in questo circuito occorre trovare la giusta messa a punto per quanto riguarda la ciclistica».

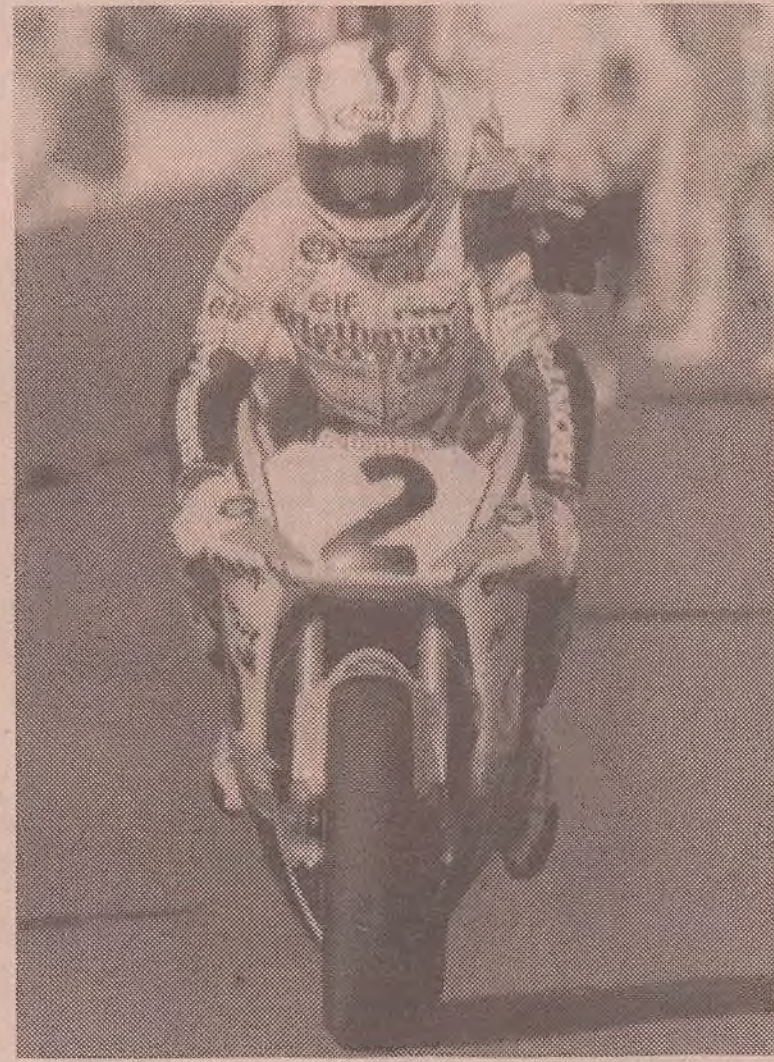
Totalmente ripresosi dai malanni che lo avevano condizionato in Germania, Loris Capirossi è più prudente, ma convinto di lottare per la vittoria. «Con tutta probabilità - dichiara il ventunenne pilota del team Pileri - oltre a noi tre ci saranno altri piloti nel gruppetto di testa e quindi sarà una gara particolarmente dura. Assen non è un circuito veloce e dunque non si possono sfruttare le scie. Se uno di noi fosse in grado di prendere il largo ed effettuare una gara a sè, non ci sara più niente da fare».

Sarà dura per Luca Cadalora, appena undicesimo in prova, mentre il miglior tempo è risultato quello della Honda dell'australiano Michael Doohan. Il pilota modenese, infatti, soffre ancora per i postumi del danno alla mano sinistra che si era provocato nella spettacolare caduta durante la seconda sessione di prove ufficiali dello scorso Gp di Germania.

«Ancora non sono riuscito a capire come ho fatto a cadere - commenta Cadalora - E' sembrato come se a un tratto entrambe le gomme scivolassero via. In ogni caso, andrò in Clinica Mobile ogni giorno e insieme al dottor Costa verificheremo come dovrò comportarmi in sella. Certo, sarebbe stato meglio avere un pò più di tempo a disposizione per la riabilitazione».

Anche a John Kocinski piace molto Assen e, se riuscirà a risolvere i problemi di messa a punto che affliggono la sua Cagiva C694, tornerà senza dubbio tra i primi.

Nella 125, dopo il falso allarme di Fausto Gresini, partito dalla prima fila dello schieramento del Gp di Germania, ma poi giunto al traguardo soltanto tredicesimo, le speranze per l' Italia del motociclismo velocità riguardano l' Aprilia e il suo pilota giapponese Kazuto Sakata, che guida la classifica provvisoria con ben 41 punti di distacco dal campione del mondo in carica Dirk Raudies. Ma nelle prove Sakata è arrivato secondo alle spalle del connazionale Noboru Ueda, su Honda.

Loris Capirossi secondo nelle prove della «250»; a destra l'australiano Michael Doohan in sella alla sua Honda.

AUTO / COMPETIZIONE INTERNAZIONALE DI VELOCITA' IN SALITA

Sgomma la Cividale-Castelmonte

Trecento gli equipaggi iscritti suddivisi tra vetture moderne e storiche

CIVIDALE — Scatta domani la 17.a edizione della Cividale-Castelmonte, competizione internazionale di velocità in salita per auto storiche e moderne. Una gara che negli ultimi anni si è creata una solida fama di appuntamento agonistico che i piloti fissano subito sull'agenda appena escono i calendari sportivi ufficiali. Una cronoscalata di successo che l'anno scorso ha battuto tutti i record di partecipazione, con ben 318 iscritti, dei quali 143 con auto storiche e 175 con moderne.

Quest'anno l'elenco degli iscritti è di 300, solo pochi in meno, dovuto a una nuova regolamentazione che ha tolto dalla competizione alcune vetture moderne, che i piloti non sono riusciti a rimpiazzare in tempo. Un'ottima partecipazione, comunque, che conferma alla manifestazione cividalese il primato europeo come numero di iscritti. Piloti provenienti da tutta la Penisola e molti dall'Austria, in quanto la gara cividalese è valida quale prova del campionato austriaco della montagna.

Da notare la titolarità della Cividale-Castelmonte, con i partecipanti in gara per il campionato italiano, i trofei Csai della montagna, e Aurocapital (velocità, piloti, marche e scuderie) per le auto storiche; la Coppa Italia (prima zona Nord), i campionati Triveneto di velocità in salita e del Friuli-Venezia Giulia, e il challenge internazionale delle polizie. In palio per il vincitore assoluto l'ambito trofeo della Banca popolare di Cividale, l'istituto di credito che con questa edizione onora il decimo anno consecutivo di sponsorizzazione.

Il calendario della manifestazione prevede per oggi la seconda parte delle verifiche (dalle 7.30 alle 11: quelle sportive nel centro civico di Borgo di Ponte e le tecniche nel piazzale della Resistenza), nel pomeriggio le prove ufficiali dalle 14 alle 18 con partenza da Carraria. Domani la gara con il via alla prima vettura a mezzogiorno in punto. In gara, fra le storiche, le categorie turismo e gran turismo (di serie e competizione), gran turismo prototipo e sport costruite tra il 1931 e il 1978; tra le moderne le turismo di produzione del gruppo «N» e preparate del gruppo «A», le Fiat 500 dell'omonimo trofeo, le Superturismo salita e le biposto corsa del gruppo prototipi internazionali.

Tra i favoriti per la vittoria assoluta, il goriziano Rodolfo Aguzzoni, su Osella Pa 10 (vincitore di due edizioni), uno dei piloti più esperti in questo genere di competizioni. Assente invece il favorito numero uno, il bolognese Mario Caliceti, sul podio più alto ben quattro volte. A contendere il primato ad Aguzzoni, che l'anno scorso arrivò secondo e venne squalificato per un sottopeso di tre chili, colleghi del calibro di Ezio Baribbi, vincitore di un'edizione, e Irlando; in forse la partecipazione del pluricampione europeo Mauro Nesti.

Il percorso è sempre quello, pluricollaudato, che in sette chilometri e 300 metri porta dalla base della salita, in frazione Carraria, a 200 metri dal piazzale ai piedi del santuario di Castelmonte. Per il pubblico un'occasione unica per vedere all'opera, in un mix perfetto, le auto moderne e le velocissime auto storiche da competizione, alcune delle quali riescono a battere anche gli attuali sport-prototipi.

Claudio Soranzo

FLASH

Pallamano, il Principe festeggia lo scudetto invitando i suoi tifosi

TRIESTE — Pallamano Principe Trieste in festa. La formazione biancorossa, che ha vinto quest'anno il suo undicesimo scudetto, festeggerà stasera, a partire dalle 21.30, la sua prestazione sportiva con i tifosi al Paradiso club di via Flavia. Saranno presenti i giocatori biancorossi e i dirigenti della formazione campione d'Italia.

Atletica, cronoscalata podistica domani mattina al Boschetto

TRIESTE — Domani, con partenza alle 9 e organizzata dal Gs Valrosandra, si disputerà la settima edizione della cronoscalata podistica del Boschetto. La manifestazione, unica nel suo genere a Trieste, è valida come quinta prova del Trofeo Città di Trieste '94. La partenza è situata alla Rotonda del Boschetto mentre il traguardo nel piazzale antistante villa Revoltella.

Equitazione, concorso ippico alla caserma Brunner

TRIESTE — Sabato importante per il reggimento Piemonte cavalleria che ospiterà oggi, a partire dalle 8.30, nella caserma Brunner di Opicina, il tradizionale concorso ippico. Saranno presenti cavallerizzi provenienti da tutta la regione, dal Veneto e dalle più importanti e prestigiose scuole militari.

Golf, un vivace 18 buche sul campo di Padriciano

TRIESTE — Favoriti da una splendida giornata di sole leggermente ventilata sul Carso, 50 golfisti hanno voluto offrire il loro contributo di sport alla umanitaria gara a favore dell'Associazione per lo studio delle malformazioni infantili. Una vivace 18 buche, stableford, hcp per tre categorie, più un gruppo di non classificati. Questi i risultati. Prima categoria: 1) netto Andrea D'Ambrogio (hcp 11), p. 39; 1) lordo Francesco Parmeggiani (hcp 9), p. 29; 2) netto Raffaele Zingone (hcp 10), p. 38. Seconda categoria: 1) netto Paolo Marchesi (hcp 15), p. 38; 2) netto Vincenzo Borgia (hcp 13), p. 32. Terza categoria: 1) netto Silvio Klugmann (hcp 22), p. 36; 2) netto Giorgio Gianpietro (hcp 28), p. 36. Prima Lady Elena Marchesi (hcp 9), p. 34. Primo Seniores Luisa Marchesi (hcp 21), p. 34. Primo dei non classificati Adalberto Costessi (hcp 28), p. 38.

Judo, diciannove nazioni al Trofeo Tarcento

TARCENTO — «L'Europa dei popoli» sottotitola con un azzeccatissimo slogan il cartello del Trofeo internazionale di Tarcento e a confermarlo, oggi e domani ci saranno i judoka di ben diciannove nazioni europee. La manifestazione, che si svolgerà al Palazzetto dello sport di Tarcento, è giunta alla sua tredicesima edizione. La quantità delle nazioni che hanno aderito, infatti, non svilisce in alcun modo la qualità e, in alcuni casi, in campo ci sono delle vere e proprie nazionali ufficiali. È il caso innanzitutto dell'Italia, alla sua quinta presenza a Tarcento e vincitrice delle ultime due edizioni. Accompagnati da Angelo Beltrachini, gli azzurri, che cercheranno la terza vittoria consecutiva finora mai riuscita a nessuno, sono Massimo Mancusa, Francesco Stellino, Federico Cainero, Fernando Marverti, Lamberto Raffi, Fausto Gobbi e Nicola Galante. Saranno certamente Bielorussia e Romania le nazionali dalle quali gli azzurri dovranno attendersi gli attacchi più pericolosi. Relegate a un ruolo di outsider, ma sempre a livello di pronostico, troviamo le nazionali di Slovenia, Slovacchia e Polonia juniores e quindi le altre rappresentantive provenienti da Russia, Ucraina, Croazia, Jugoslavia, Francia, Spagna, Austria, Ungheria, Repubblica Ceca, Gran Bretagna, Germania, Bulgaria e Svizzera. A tener alto l'onore dei padroni di casa non ci sarà Denis Braidotti, vincitore l'anno scorso, ma saranno Johnny Volpe e Luigi Rovere a cercare di non farlo rimpiangere e Tieppo, Trevisan, Casco, Cracina e De Pauli pronti a sfruttare nel modo migliore ogni occasione si possa loro presentare.

PALLANUOTO / MANCANO TRE GIORNATE AL TERMINE

La Triestina ospita il Milano Edera al cospetto del President

TRIESTE — A tre giornate dalla fine del campionato la Triestina ospita alla «Bianchi» lo Snam Milano in una partita molto importante nella lotta per la salvezza. I milanesi occupano una tranquilla posizione di metà classifica, senza timori di retrocessione né speranze di promozione. Proprio contro Pino e compagni lo Snam iniziò la rimonta che lo ha portato ben lontano dall'ultima piazza che occupava all'inizio del torneo. In quell'occasione i lombardi prevalsero per 18 a 11. Il ricordo più vivo della gara di andata lo conserva però senza dubbio Ingannamorte, che dovette abbandonare anticipatamente il piano vasca per la gomitata di un avversario che gli costò sei punti di sutura all'arcata sopracciliare sinistra. La sua voglia di rivincita, corretta e sportiva ovviamente, potrebbe risultare molto importante.

Una volta tanto Widmann non dovrebbe avere problemi di assenze, anzi. Sarà presente Pecorella, che ha dato la sua disponibilità per le partite in casa, e, molto probabilmente, giocherà anche Poboni, assente per gran parte del campionato per motivi di studio all'estero, in Inghilterra.

Questi due giocatori sono certamente due pedine importanti për l'allenatore alabardato, specialmente in zona d'attacco.

Pecorella ha un vastissimo repertorio di conclusioni, oltre che qualche allenamento in più sulle spalle rispetto al suo esordio stagionale col Bissolati. Poboni potrebbe essere un vero asso nella manica per Widmann, in quanto è dotato di un ottimo tiro da fuori, specialità sconosciuta agli altri alabardati.

L'Edera giocherà invece a Bologna contro il President una partita molto impegnativa, vista anche l'assenza di capitan Maizan, sposo novello. Gli ederini punteranno sul contropiede per battere una formazione tecnicamente valida ma piuttosto lenta. Occhio al centroboa Montanaro e al portierone Jokich, croato.

Massimo Vascotto

Atletica, a Cologna il IV Memorial Cadelli

TRIESTE — Si svolgerà domani a partire dalle 8.45 a Cologna il IV Memorial Cadelli, tradizionale appuntamento per l'atletica leggera, organizzato dal Gs San Giacomo. La manifestazione aperta alla categoria cadetti maschile e femminile e prevede varie gare.

Giochi della gioventù estivi delle regioni di Alpe Adria

BURGHAUSEN — Si è conclusa in Germania la sesta edizione dei «Giochi estivi della gioventù di Alpe-Adria», nel corso della quale circa 1500 giovani «under 17», di sette diverse nazionalità e provenienti dalle 18 regioni di Alpe-Adria, si sono misurati nelle discipline sportive dell'atletica, pallavolo femminile, pallacanestro maschile e nuoto.

La rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, composta da circa 70 giovani atleti, ha ottenuto risultati al di là di ogni più rosea aspettativa, affermandosi decisamente come novità dell'anno e portando con sé ben cinque medaglie d'argento e tre di bronzo.

Due medaglie d'argento, in particolare, hanno un notevole peso e significato: sono quelle ottenute dal quintetto maschile della pallacanestro e del sestetto femminile della pallavolo.

I ragazzi del basket, giunti in finale contro la fortissima Croazia, dopo aver sconfitto blasonati e storici quintetti come quello della Slovenia, hanno tenuto il campo con grinta e determinazione, nonostante fosse la quarta partita giocata nella giornata, conducendo spesso il gioco e perdendo negli ultimi due minuti per un soffio (8 punti).

Un plauso va alle bravissime ragazze della pallavolo che sono giunte in finale, dopo massacranti partite vinte con perentorio 2-0.

Anche nell'atletica hanno ben figurato gli argenti di Ilaria Goi nel disco, di Claudio Cisilino negli 800 metri e di Elisabetta Marin nel giavellotto, con i bronzi di Nicola Di Benedetto nell'asta, di Dario Danelon nei 200 metri e di Fabio Gaiato nel giavellotto. Sfortunati invece nel nuoto, e ciò dovrà far riflettere la prossima edizione estiva che si svolgerà nel 1996.

Questi risultati, a ogni modo, sono ancor più significativi se si tiene conto che il Friuli-Venezia Giulia è una delle più piccole regioni di Alpe-Adria. Il prossimo anno si svolgeranno i «Giochi invernali della gioventù di Alpe-Adria»: l'appuntamento è dal 24 al 27 gennaio nel Canton Ticino (Svizzera).

CICLISMO

Gentlemen, Nardini campione sociale

TRIESTE — La società ciclistica Gentlemen ha organizzato la sua tradizionale competizione sociale sul tracciato Gabrovizza, Baita, bivio Malchina-San Pelagio e ritorno per un totale di 11,6 chilometri. Alla gara a cronometro individuale hanno preso parte ventinove concorrenti (comprese le due donne salite in sella) in rappresentanza di tutte le categorie Udace-Csain. Al termine della manifestazione ciclistica il campione sociale è risultato Roberto Nardini, mentre il miglior tempo lo ha ottenuto ancora una volta Sergio Grisan in 17'43"2 alla media di 39,280 chilometri orari.

Classifica: 1) Sergio Grisan 17'43"2; 2) Roberto Nardini 17'44"6; 3) Fabio Bearzi; 4) Tullio Privileggi; 5) Riccardo Marcuza; 6) Antonio Mauri; 7) Lucio Tull; 8) Dario Bordon; 9) Silvano D'Ambrosi; 10) Giordano Feresin; 11) Carmelo Rizzotti; 12) Silvano Stefinlongo; 13) Nereo Muran; 14) Furio Finzi; 15) Alfieri Prelaz; 16) Antonio Ladovaz; 17) Aldo Surian; 18) Luciano D'Odorico; 19) Vittorio Castellano; 20) Lorenzo Da Ros; 21) Sergio De Monte.

BASEBALL / SQUADRA LEADER DEI DIAMANTI DI SERIE C1

L'anno magico dell'Alpina Tergeste permette di sognare il salto in B

Baseball, le «pantere» fanno visita allo Junior

RONCHI DEI LEGIONARI — Torna il baseball, torna il grande baseball in questo fine settimana contraddistinto da un caldo afoso, torrido, davvero difficile da sopportare. Comunque sia per gli appassionati del «batti e corri» gli appuntamenti ci sono, eccome. Le ultime due giornate dell'intergirone del campionato di serie B di baseball propongono per la giornata odierna una trasferta a dir poco agevole per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari. Il nove di Frank Pantoja, primo nel girone 2 del torneo cadetto, affronta la penultima squadra del raggruppamento 1, quella Junior Parma che fino ad oggi ha intascato 8 vittorie su 12 e viaggia con una media di 400 in classifica. Sulla carta, almeno, un impegno senza troppe difficoltà.

Tra i ronchesi, reduci da una spartizione della posta in palio con il terribile Sanremo, ci saranno alcune importanti defezioni. Non ci saranno infatti Enrico e Gianluca Bertossi, i lanciatori Denis Bratovich ed Enrico Mistruzzi e l'esterno Massimiliano Gobet. Un vero e proprio guaio per il manager Pantoja. E mentre nel turno infrasettimanale l'Old Rags Lodi ha battuto il Mantova per 12 a 3 e per 15 a 4, oggi si giocano anche gli incontri Sanremo-Crocetta, Amatori Plave-Juventus, Mantova-Codogna, Padova-Old Rags Lodi e San Martino-Senago.

Ampio anche il panorama della serie C1. La capolista Alpina Tergeste dopo la vittoria di sette giorni fa con il Limena affronta domani la trasferta a Bolzano dove incontrerà il Pool '77. Per gli uomini di Roberto Cecotti e Claudio Cernecca si tratta di un'altra occasione per incrementare il già ricco bottino accumulato fino a questo momento in classifica. In trasferta anche i Rangers di Redipuglia che domani, a Padova, cercheranno in tutti i modi di cancellare la sconfitta dello scorso turno ad opera del Bolzano. I redipugliesi hanno tutte le carte in regola per far meglio in questa stagione. Cerca una conferma, invece, la Cassa rurale ed artigiana di Staranzano che domani affronta il Limena con la grande speranza di mantenere il secondo posto in classifica. E saranno in trasferta anche i Falcons di Monfalcone che dopo la brillante vittoria con il punteggio di 21 a 7 contro il Cus Padova affrontano il Vicenza. Anche stavolta è d'obbligo una vittoria.

Lu. Pe.

TRIESTE — È davvero un anno magico quello che sta vivendo l'Alpina Tergeste sui diamanti in terra rossa nel campionato di serie C1 di baseball. Mentre domani si gioca l'ultima giornata dell'Intergirone (gli uomini del presidente Luciano Emili saranno a Bolzano) Trieste si trova nuovamente ad affrontare il ruolo di leader in un campionato del «batti e corri». E se lo stesso presidente Emili predica umiltà e decisione, c'è anche lo spazio per sognare, per pensare al futuro del baseball made in Trieste. I risultati stessi lo permettono. Mentre la squadra affidata quest'anno alle cure di Roberto Cecotti, coadiuvato da Claudio Cernecca, sta per fare un altro giro di boa, l'Alpina Tergeste conserva il primo posto in classifica, davanti all'agguerrita Cassa rurale e artigiana di Staranzano. E già sul diamanete di Prosecco si pensa alla serie B.

«Stiamo andando a gonfie vele — confida soddisfatto il presidente Luciano Emili — segno tangibile che il lavoro che abbiamo condotto fino a questo momento è un lavoro serio, ragionato, per nulla affidato al caso. Mi ero prefisso alcuni obiettivi base sui quali lavorare in quest'annata sportiva e debbo proprio dire che sono riuscito a centrarli. La presenza di un tecnico preparato com'è Roberto Cecotti mi ha permesso di creare un rapporto ottimale con i giocatori che, a parer mio, potrebbero tranquillamente giocare in serie superiori».

Trieste in serie B? Emili ci sta pensando anche se, come sempre succede, non mancano le difficoltà. «Siamo alle solite — commenta — visto che la parte finanziaria è il punto dolente di ogni società. Attualmente dobbiamo far fronte da soli all'85 per cento delle spese che via via dobbiamo affrontare, cercando piccoli sponsor o avviando sul diamante triestino iniziative di varia natura. Ma sono anche altri i problemi che dovremo affrontare in un prossimo futuro. La struttura organizzativa delle società presenta ancora delle gravi carenze che dovranno necessariamente venir colmate se si vorrà fare il tanto agognato salto di categoria. E poi i campi. Oggi come oggi — continua Emili — viviamo una situazione poco chiara. Il diamante di Opicina, gestito dal Coni, presenta una grave lacuna per il fatto che gli spogliatoi vengono gestiti da un'altra società e quindi non sempre risultano usufruibili».

«Quanto allo stadio di Prosecco — continua — siamo ancora in attesa di una convenzione con l'amministrazione comunale e che vengano fatti quegli interventi che permettano di condurre un'attività tecnica di una certa levatura».

Luca Perrino

nuova **METROMARKET** **ESTATE '94**

negozio **expert**
IL MARCHIO EUROPEO DEI NEGOZI SPECIALIZZATI

TRIESTE - VIA FILZI 4 ang. TORREBIANCA 27 SPECIALISTI IN TV SATELLITE e VIDEOREGISTRAZIONE

SABA CM 6
Zoom 10x - 4 Lux
9 velocità (1/50 - 1/8000)
AE PROGRAM - DST
Dissolvenza - Zero frame edit
Testine autopulenti
L. **1.240.000**

NOVITA' **PANASONIC NVR 50**
MIRINO A COLORI
Zoom 15x - Macro
1 Lux - AE program
Circuito antitremolio
Effetto tendina

I PIU' BEI RICORDI DELLE VOSTRE VACANZE CON LE NUOVE VIDEOCAMERE

NOVITA' **SHARP**
TELECAMERA 8mm
SCHERMO A COLORI
DA 10 CM
ZOOM 8X - AUTOFOCUS
DATA/ORA
Testine autopulenti
telecomando
Antitremolio digitale
Trasformabile in Tv

CANON UC 15
LA PIU' PICCOLA TELECAMERA
ZOOM 8X - Lux
1/10.000 sec. - Titoli
Menu - Autofocus
Macro - BI C
L. **1.560.000**

PREVENTIVI GRATUITI

CON I NUOVI TV DIGITALI SATELLITARI
LOEWE
VI PORTATE A CASA IL MONDO
COMPRESO NEL PREZZO
VI OFFRIAMO UNA OPPORTUNITA' UNICA:
UN TV LOEWE 28" - STEREO - DIGITALE CON TELEVIDEO - SERIE 94
COMPLETO DI SINTONIZZATORE SATELLITE E ANTENNA PARABOLICA
A SOLE L. **2.050.000**
-- PER RICEVERE PROGRAMMI SENZA FRONTIERE
-- PER VEDERE LO SPORT MONDIALE IN DIRETTA
-- PER IMPARARE LE LINGUE
-- PER AVERE LE NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

TELEVISORI
DI TUTTE LE DIMENSIONI DA 3" A 34" DELLE MARCHE PIU' PRESTIGIOSE:
LOEWE - SONY - PHILIPS
GRUNDIG - SELECO
PANASONIC - SANYO
BLAUPUNKT - ITT - NOKIA
SABA - TELEFUNKEN
MIVAR - KENDO
SINUDYNE - BRIONVEGA
IRRADIO - GBC... ecc.
DA L. **345.000**
A L. **7.200.000**

SEI PROMOSSO? ...ALLORA MERITI UN IMPIANTO HI-FI

IMPIANTI HI-FI COMPLETI DI CD A PARTIRE DA L. **320.000**

RADIO REGISTRATORI
CON LETTORE CD
DA L. **259.000**

TUTTO 6 MESI SENZA INTERESSI
Oppure da 7 a 48 mesi con pagamento a partire da quando vuoi...

ARRIVA IL CALDO, PRENOTATE IL VOSTRO FRESCO!
Da noi i condizionatori delle migliori marche: ARIAGEL, DELCHI, SPLENDID, DELONGHI ...
Con pagamenti a partire anche da settembre.
PREZZI A PARTIRE
DA L. **1.190.000**

TELEFONI CELLULARI
con contratti sia normali che residenziali, dal piccolissimo Mitsubishi MT 7 di soli 230 grammi al nuovo Motorola Personale Phone
DA L. **549.000**

VASTA SCELTA DI
RADIOREGISTRATORI
WALKMAN
CD PORTATILI
RADIOLINE
...ecc.

... E RICORDATE CHE NEL CATALOGO EXPERT CI SONO PIU' DI 12.000 ARTICOLI DA SCEGLIERE

PER REGISTRARE I MONDIALI DI CALCIO
VIDEOREGISTRATORI
DI TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
PANASONIC - HITACHI - SONY - AIWA
GRUNDIG - PHILIPS - JVC - MITSUBISHI
SABA - IRRADIO - AMSTRAD - SELECO
TELEFUNKEN - SINUDYNE - BLAUPUNKT
SHARP - SANYO
DA L. **429.000** A L. **4.350.000**

ABBONAMENTI A TELEPIU' +1 +2

OFFRIAMO AI NOSTRI CLIENTI NON SOLO IL MIGLIOR PREZZO MA ANCHE IL MIGLIOR CONSIGLIO PER L'ACQUISTO *più competenza - più convenienza - più assistenza*

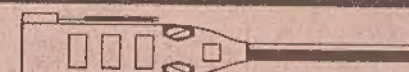
COMPUTER SHOP
VIA P. RETI, 6 - 34122 TRIESTE - TEL. 63.13.30

Per il lavoro, per il disegno tecnico per il professionista e l'esperto

CS 486DX2 66 LOCAL BUS
- case desktop o minitower a scelta
- processore 486DX a 66 Mhz su scheda madre VESA Local Bus
- 4 MB memoria RAM SIMM espandibile a 32 MB
- controller VESA LB per floppy, hard disk, seriali e parallela
- floppy disk 3,5" 1,44 MB
- hard disk 420 MB AT BUS
- scheda video VESA LB SVGA 1024, 1 MB RAM esp. a 2MB
- monitor colori SVGA 1024 low rad., dot pitch 0.28
- tastiera italiana 102 tasti e mouse seriale a tre tasti

lire 2.290.000 + IVA

Ecco le grandi offerte del negozio di computer della tua città

Per la scuola, per il divertimento, per le utilità di ogni giorno

CS 486SLC 66 LB MULTIMEDIA
- processore 486 a 66 Mhz su scheda madre VESA Local Bus
- coprocessore matematico montato su scheda
- 4 MB memoria RAM SIMM espandibile a 32 MB
- controller VESA LB per floppy, hard disk, seriali e parallela
- floppy disk 3,5" 1,44 MB
- hard disk 420 MB AT BUS
- scheda video VESA LB SVGA 1024, 1 MB RAM esp. a 2MB
- monitor colori SVGA 1024 low rad., dot pitch 0.28
- case desktop o minitower a scelta
- tastiera italiana 102 tasti e mouse seriale a tre tasti
- CD ROM SONY double speed, multisessione (CDU33/A)
- scheda audio SOUND BLASTER PRO VALUE con casse 15 W
- 2 compact disk di utility e giochi in dotazione

lire 2.429.000 + IVA

2 ANNI DI GARANZIA SULLE MACCHINE - AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - CONFIGURAZIONI SU MISURA

METROMARKET FOTO

TRIESTE - VIA FILZI 4 ☎ 631064 -638841

SPECIALIZZATI IN SVILUPPO E STAMPA COLORI IN 24 ORE
SVILUPPO E STAMPA 24 FOTO 10 X15 CON RULLINO OMAGGIO
SVILUPPO E STAMPA 36 FOTO 10X15 CON RULLINO OMAGGIO
PROVATE IL NUOVO FORMATO 13X18 JUMBO ALLO STESSO PREZZO DEL 10X15
Inoltre eccezionali opportunità per le vostre vacanze gratis!
INGRANDIMENTI - POSTER - GIGANTOGRAFIE -FOTO PUZZLE
LAVORAZIONI BIANCO E NERO - FOTO MAGLIETTE - SVILUPPO DIA
ELABORAZIONI COMPUTERGRAFIC - PANNELLATURE

LE REFLEX TRADIZIONALI

YASHICA FX3 SUPER
CON 50/1.9
L. 370.000

PENTAX P30T
CON 35-80
L. 599.000

YASHICA 108 MP
CON 28-80
L. 630.000

CANON EFM
CON 35-80
E FLASH ZOOM
L. 680.000

E INOLTRE:
MINOLTA X 300 S ❖ NIKON FM 2

LE REFLEX AUTOFOCUS

PENTAX Z 10
CON 35/80
L. 790.000

CANON EOS 1000 FN
CON 35-80
L. 865.000

NIKON F50
CON 35-80 A
L. 1.200.000

MINOLTA 700 Si
CON 28-80 AF
L. 1.615.000

E INOLTRE:
NIKON F601 - F801S - F90 ❖ CANON EOS 500 - 100 - 5 ❖ PENTAX Z20 - Z50 ❖MINOLTA 9xi - 500 Si

LE COMPATTE

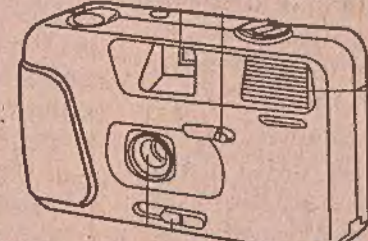
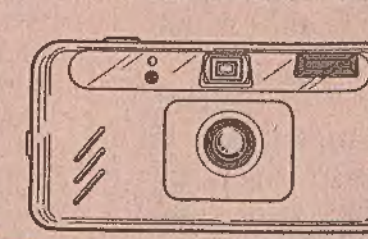
OLYMPUS SHOT & GO
L. 65.000

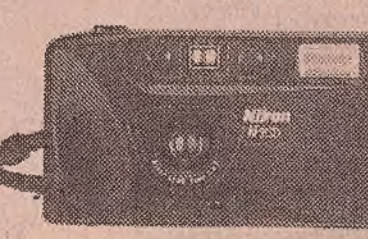
KONICA BIG MINI JR
L. 125.000

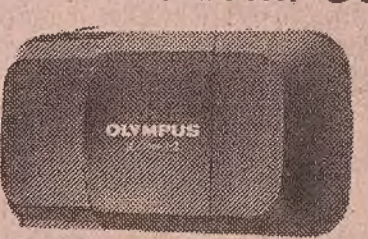
NIKON AF 200
L. 159.000

CANON PRIMA 5
L. 200.000

OLYMPUS MJU: 1
L. 280.000

E INOLTRE:
YASHICA T4 ❖ YASHICA MINITEC AF ❖ OLYMPUS AF-S2 ❖MINOLTA RIVA 35AF

LE COMPATTE ZOOM

OLYMPUS SUPERZOOM 70
L. 349.000

PENTAX ESPIO 70
L. 399.000

NIKON ZOOM 300
L. 480.000

OLYMPUS SUPERZOOM 80
L. 650.000

OLYMPUS SUPERZOOM 110
L. 650.000

E INOLTRE:
OLYMPUS MJU: ZOOM ❖ YASHICA ZOOM TEC 90 ❖ KONICA BIG MINI 510 ❖ CANON PRIMA SUPER 115 ❖ MINOLTA RIVA ZOOM 105 EX

VASTA SCELTA - COMPETENZA E PROFESSIONALITA' AL VOSTRO SERVIZIO!